ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 20 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 352

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
Aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,25 per l'Italia in ogni Comune della Cintura

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	10,50	5,25	2,75	1,00
ESTERO:	26,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Lo sbarco e lo scontro a Sidi Said presso il confine tunisino

Gravi perdite degli arabi - 25 turchi fatti prigionieri verso Azizia?

La mirabile resistenza della nostra fanteria: 50 km. di marcia in un giorno

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

TRIPOLI, 19, ore 10,20.

Il 18 corrente la r. n. «Iride» e la torpediniera «Lampo» eseguirono una ricognizione lungo la costa, operando uno sbarco nei pressi di Zuara, nella località Sidi Said. La costa già precedentemente era sorvegliata per impedire il contrabbando. La compagnia di sbarco era comandata dal tenente di vascello Ravoni. Lo sbarco fu compiuto senza incidenti. Poco dopo, però, la truppa veniva fatta segno ad un vivo fuoco di fucileria, da parte di varie centinaia di arabi appostati dietro gli argini. I nostri, allora, presero posizione ed aprirono un fuoco efficacissimo. Le navi li aiutarono lanciando proiettili e riducendo al silenzio gli arabi. Noi avemmo due feriti. Le perdite del nemico sono gravissime. (Ag. Stefani).

Pubblicammo ieri un dispaccio dell'Agenzia *Stefani* nel quale si deva una diversa versione di questa ricognizione delle *Iride* e della *Cassiopea* ne' pressi di Zuara. Mentre in quel dispaccio non si accennava affatto ad uno sbarco a Sidi Said e si parlava di un marinaio ucciso e di uno ferito, dall'odierno comunicato si apprende che ebbe luogo lo sbarco e che, fortunatamente, rimasero soltanto feriti due marinai.

Le notizie dal campo turco
sullo sbarco e il bombardamento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

L'inviato speciale del *Temps* al campo turco, signor De Zorg, telegrafa oggi i particolari circostanziati sul tentativo di sbarco presso Zuara: «Gli italiani hanno tentato senza successo di sbarcare stamane a Sidi Said, buon punto sulla strada di Zuara-Bengardane, a 40 chilometri circa dalla frontiera tunisina. Da lungo tempo lo sbarco era aspettato. Gli italiani avevano intenzione di tagliare la strada alle carovane dell'esercito turco. Tutto, però, si era fin qui limitato a parecchi bombardamenti inefficaci. Ieri, tuttavia, è stato fatto un primo tentativo. Due navi erano venute ad ancorarsi in faccia a Sidi Said. Una scialuppa, con a bordo pochi uomini, era stata inviata a terra, ma fu scorta da una donna che diede l'allarme, e i marinai italiani si imbarcarono non appena videro giungere gli arabi armati (!). Le loro navi protessero la ritirata tirando cannonate.

«Siccome era da aspettarsi un nuovo tentativo di sbarco, 200 volontari arabi, sotto il comando dello sceicco di Zuara, erano stati inviati a Sidi Said. Gli italiani ritornarono infatti, stamane, all'alba, e non vedendo nessuno, giacchè gli arabi erano nascosti dietro le dune, cominciarono rapidamente a sbarcare. Ma quando un centinaio di uomini fu a terra, lo sceicco fece cominciare il fuoco. Sorpresi da questo improvviso attacco, gli italiani, sostenuti dalle artiglierie delle loro navi, tentarono dapprima di resistere, ma dovendo lottare scoperti contro il nemico invisibile, si imbarcarono trasportando i cadaveri dei loro. Le dune furono allora furiosamente bombardate».

Un altro inviato del *Temps* invia dal campo turco di Azizia una *breve* conferma della seconda scaramuccia descritta dal De Zorg: «Ieri gli italiani sbarcarono nuovamente al marabutto di Sidi Said. I turco-arabi lasciarono fare; poi attaccarono gli italiani. Sotto il bombardamento di due incrociatori gli italiani ritornarono alle loro navi, portando i loro morti. I turco-arabi hanno avuto poche perdite».

E' superfluo avvertire che queste notizie mandate al *Temps* dal campo turco vanno raccolte con la maggiore riserva, data l'origine di esse e la ben nota leggerezza già dimostrata dal signor De Zorg nel raccogliere e trasmettere le più grossolane fandonie ad uso dei suoi ospiti.

Milioni di cartucce tolte ai turco-arabi
in viaggio per l'Italia
Il ritorno di Marconi

Tripoli, 19.

Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Tagiura e Homs.

Da Bengasi si ha per radiotelegramma che la situazione rimane invariata.

Guglielmo Marconi, arrivato il giorno 15 a Tripoli, dopo aver eseguito ben riuscite esperienze con apparecchi radiotelegrafici da campo ridotti e con stazioni ridotte da campo senza antenne, e aver scelto la località per l'impianto di una stazione radiotelegrafica normale, si è imbarcato ieri sulla Regia Nave Pisa per far ritorno in Italia.

Si è dato mano, sopra un progetto studiato dalle autorità competenti, ai lavori per la stazione sanitaria marittima.

Sono stati spediti a Napoli molti fucili **Mauser, Martini e di altri tipi, sequestrati ai turchi, nonchè otto milioni di cartuccie Mauser e Martini, pure confiscate.**

(Ag. Stefani).

Il telegrafo nemico Zanzur-Garian
distrutto per vari chilometri
La grande resistenza della fanteria

TRIPOLI, 17.

Allo scopo di interrompere la linea telegrafica da Zanzur a Garian, e per vedere se si incontrava resistenza, erano stati mandati il 50.o fanteria, un battaglione del 63.o comandato dal maggiore Biancolli, una batteria da campagna col capitano Dezuni, una batteria da montagna, il reggimento lancieri «Firenze» da Ain Zara. Una colonna sorvegliava la strada di Azizia. Il movimento si è svolto regolarmente. Il telegrafo è stato distrutto per varii chilometri, ed è stato occupato dopo poche fucilate. Un centinaio di arabi si sono sottomessi consegnando armi e munizioni. Sono state fatte saltare varie casse di polvere. Terminato il loro cimpito le truppe sono rientrate a Tripoli in ottime condizioni.

La fanteria ha compiuto una marcia di circa 50 chilometri, su un terreno faticosissimo dando prova di mirabile resistenza.

(Agenzia Stefani).

Venticinque regolari turchi
fatti prigionieri dai bersaglieri?

Roma, 19, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Quattro capi arabi di Zanzur, condotti al comando, hanno dichiarato di fare volentieri atto di sottomissione all'Italia; ma chiedono di essere materialmente garentiti dalla vendetta turca. Furono assicurati che i turchi sono ormai sconfitti e molto lungi da Tripoli; che tutta Tripoli di Zanzur è in mano degli italiani.

L'epurazione dell'oasi di Zanzur prosegue in modo sicuro. Molte armi e munizioni sono spontaneamente consegnate dagli indigeni; molte altre se ne trovano nascoste un po' dappertutto. In una casa all'estremo limite di Zanzur, verso Garuaresch, furono scoperti ed arrestati tre soldati turchi nascosti in una cantina. I proprietari della casa si allontanarono alla vista dei nostri, e non furono rintracciati. Nella fuga hanno abbandonato una vecchio ammalato.

Da Ain Zara oggi è partita una forte colonna in ricognizione sulla via che da Bussim conduce ad Azizia. I fiancheggiatori di destra della colonna attaccarono un piccolo accampamento nemico, misto di arabi e turchi. Gli arabi ai primi colpi di fucile si diedero alla fuga, lasciando parecchi morti e feriti. Un distaccamento di 25 regolari turchi fu circondato dai nostri bersaglieri, ai quali si era aggiunto il grosso della colonna e fu fatto prigioniero e condotto a Ain-Zara. Il ritorno della colonna si effettuò senza incidenti. La ricognizione constatò che il nemico si trova in parte sempre sotto Azizia.

I lavori di fortificazione di Ain-Zara verso Azizia procedono regolarmente e con sollecitudine, tanto che la sistemazione della strada che conduce a Tripoli è bene avviata, sebbene la pioggia ne ritardi i lavori.

Guglielmo Marconi ha ripetuto gli esperimenti col suo apparecchio radio-telegrafico campale tra le batterie di Sultania e Sumeliana, e con risultati ottimi. Tali apparati saranno collocati a Zanzur, Ain-Zara, Henni ed alla punta di Tagiura.

Notizie da Derna informano che una nuova scaramuccia è avvenuta agli avamposti, senza conseguenze per i nostri. Punte di beduini con a capo regolari turchi si sono spinte sul fronte destro delle trincee, la perlustrazione, ricacciati dal fuoco delle nostre colonne. La situazione del nemico si mantiene invariata.

A Bengasi l'accampamento dei regolari turchi si è spostato verso l'interno di un palo di chilometri in territorio di Ras Mariam.

Sono stati imbarcati per Catania 42 disertati arabi, con prigionieri turchi.

Si ha da Tobruk che la situazione si mantiene invariata, e che fu catturato un veliero greco con a bordo munizioni.

Sottomissione di capi arabi

Tripoli, 18.

Si conferma la solita dislocazione delle forze turco-arabe a Gharian e ad Azizia.

Parecchie famiglie del Sahel, diretto alle loro case, sarebbero state fermate dagli arabi di Hauma, che non le lasciarono proseguire.

Continuano ad arrivare capi arabi del Sahel a fare atto di sottomissione, benchè i turchi tengano in ostaggio le loro famiglie.

La distribuzione ai soldati
dei doni di Natale

TRIPOLI, 18.

La Commissione incaricata della ripartizione dei doni di Natale svolge l'opera sua. La enorme quantità di regali pervenuti sarà equamente divisa fra le truppe; per i denari raccolti provvederà direttamente il comando.

Il Comitato delle signore lavora alacremente per rendere solenni le onoranze che il 30 corrente saranno rese alla memoria dei prodi caduti. La città riprende la sua attività. (Agenzia Stefani).

I soldati canterebbero anche di notte

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 18, ore 21,45.

La giornata è passata calma a Tripoli e ad Ain Zara. Lo spirito delle truppe si conserva così alto, che il generale Lequio ha dovuto proibire ai soldati, sotto minaccia di punizione, di cantare tra le sei di sera e le sei del mattino. Continuano i lavori di sgombro del materiale degli hangars abbattuti dal tremendo ciclone dell'altro ieri. L'involucro del drakon-ballon, sfuggito dal brigantino, a cui era affidato durante la tempesta, è stato ritrovato presso Henni. Il vento continua ed il mare grosso perdura.

Prosegue alacremente il lavoro della divisione dei numerosissimi doni natalizi portati dal Bonfera per i soldati. Gli oggetti sono stati divisi in tre gruppi: uno per Ain Zara, uno per il presidio, un terzo per la terza divisione. Anche i giornalisti ricevettero un gradito dono di Natale: i colleghi dell'Associazione della stampa lombarda ci mandarono dieci panettoni, accolti con vivo entusiasmo.

I comunicati ufficiali alla stampa si svolgono ora ottimamente, grazie alle intelligenti cure dell'ufficiale preposto al servizio, maggiore Ropolo. Il comunicato odierno contiene questo passo, che merita di essere segnalato: «Si afferma che continua il contrabbando di guerra alla frontiera tunisina, con il passaggio di ufficiali e soldati indisturbati». Si notino le parole soldati ed indisturbati. Speriamo che si prendano delle misure necessarie per impedire l'intollerabile abuso.

Secondo particolari ricevuti, una ricognizione ieri operata da Ain Zara fu brillantissima: il campo nemico verso Buselim fu scoperto e cannoneggiato, i turco-arabi levarono in fretta e furia le tende e si diedero alla fuga.

P. S.

La scaltrezza del nemico beduino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Alla curiosità generale intorno a quanto avviene in Cirenaica, data la scarsità delle notizie che di laggiù ci giungono, risponde una corrispondenza da Bengasi alla «Tribuna» che fa della nostra situazione in Cirenaica un quadro abbastanza esauriente.

Sei o sette mila beduini

«Il nemico aspetta o pare che aspetti; sono sei o settemila beduini organizzati da pochi ufficiali e rinforzati da pochissimi regolari turchi pervenuti in Cirenaica, non si sa come, e che vagano sull'altipiano o sul Gabel Akdar o montagne verdi, in gruppi invisibili, quasi fantastici, ora estesi su un fronte vastissimo e sottile, ora aggruppati in massa compatta in un solo punto; vagano alla deriva senza scopo apparente, senza volontà visibile, come se il ghibli del deserto li avesse nella sua bella capricciosa: è un nemico molle, viscido, che sfugge, di cui non è possibile afferrare le intenzioni precise, che costringe quindi i nostri avamposti ad una tensione continua quasi spasmodica, notte e giorno. Non è un nemico da disprezzarsi, è gente che sa combattere, audace, incurante della morte, pronta a tutti i maggiori rischi: è un nemico tanto più pericoloso in quanto la sua caratteristica principale è appunto l'estrema mobilità favorita anche da pregi fisici meravigliosi. Insistentemente considerati come soldati magnifici: i loro proiettili non fallano il bersaglio: gli ostacoli naturali non li arrestano: strisciano negli anfratti dell'oasi, serpeggiano sulle dune, si arrampicano come scimmie sui palmizi, sanno farsi scudo di ogni minuzia. Sono nemici pericolosissimi, e se avessero capi e disciplina sufficienti, sarebbero invincibili, ma non hanno artiglierie; se rimangono impavidi alla fucileria, temono terribilmente il cannone. Accolgono con gioia rabbiosa la morte epicratica che viene dai moschetti, ma urlano e fuggono dinanzi allo schianto e alla fatidida della mitraglia. Essi sanno che le nostre trincee di Bengasi e di Derna sono guernite di artiglierie che può spazzare l'orizzonte e di qui la necessità di non esporsi, di non venire in massa compatta al fuoco, ma di dirigersi in gruppi piccoli insidiosi, pronti ad assalire il nemico a tradimento quando meno se lo aspetti.

Come gatti

«Arrivano quasi sempre alle nostre trincee in nuclei da otto a novecento al più, invisibili, nella notte, come gatti, sperando non essere scoperti e piombano inaspettatamente su di noi. E' la stessa tattica che gli arabi dell'oasi di Tripoli seguirono nei giorni precedenti all'avanzata del 26 novembre, e quella più importante del 4 dicembre. E' la stessa tattica che costrinse per circa due mesi marinai prima e soldati dell'esercito poi, a stare sempre sul chi vive, in una vigilia continua e angosciosa.

«Ma in Cirenaica è ancor peggio. I nostri soldati di quaggiù hanno da fare con uomini che riassumono in sintesi mirabile tutte le aspre qualità del soldato semi-barbaro. Per fortuna, i nostri generali di Cirenaica hanno molto ben compreso quale nemico abbiano di fronte e la loro azione è stata delle più opportune: trincerarsi fortemente ed inespugnabilmente, mettendo in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza militare e dalla esperienza delle guerre coloniali: trincee, fossati, bocche di lupo, reticolati di ferro, tutto quanto possa essere di inciampo all'abilità felina di questi soldati, che hanno doti di mobilità pressochè fantastiche, così che in Cirenaica continua la guerriglia e non si riesce di prendere il partito di una avanzata decisiva come già avvenne in Tripoli. Il nemico è scaltro, conosce tutte le raffinatezze dell'esercito

Il Sultano desidera la pace?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli:

«Da parecchi giorni a Pera correvano voci sopra imminenti trattative di pace e dopo le dichiarazioni del Gran Vizir alla Camera queste voci andarono prendendo sempre più consistenza fino al punto di fissare senz'altro la data del 15 gennaio come quella della pace. Si tratta evidentemente di fantasie, ma non pertanto sono in grado di assicurarvi che ieri mattina Said pascià, dopo un lungo colloquio col Sultano, riferì a un ambasciatore che il Sultano desidera vivamente la pace non solo, ma egli avrebbe fatto delle sollecitazioni perchè i negoziati non abbiano più a ritardare. Said pascià avrebbe aggiunto che nel Consiglio dei ministri, il quale inizia le sue discussioni questa sera, avrebbe riferito questo desiderio del Sultano ai componenti del Gabinetto».

Il Ministro degli Esteri fa smentire

Costantinopoli, 19, sera.

Dopo il Consiglio dei ministri, il ministro degli esteri ha dato incarico alla Jeni Gazette di smentire categoricamente la voce, basata sulle dichiarazioni fatte l'altro ieri dal Gran Vizir alla Camera, che la Porta sia entrata o sia per entrare in negoziati per la pace con l'Italia.

(Agenzia Stefani).

Incerta situazione
del Governo turco di fronte alla Camera

Costantinopoli, 19, sera.

Secondo alcune voci, in una riunione tra il Gran Vizir, il ministro della guerra e il capo dei Giovani turchi, si decise di rinunciare al proposito di sciogliere la Camera. Se la Camera respingesse l'emendamento della Costituzione, il Gran Vizir darebbe definitivamente le dimissioni. Secondo altre voci, invece, data l'attitudine della Camera, si decise in questa riunione di affrettarne lo scioglimento.

La Commissione per la revisione della Costituzione presenterà domani la sua relazione sul progetto ministeriale che la Camera discuterà mercoledì, e poichè si ritiene che la Camera respingerà il progetto, Said-pascià si dimetterà e sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto. Ripresenterà il progetto, che la Camera respingerà ancora, e Said-pascià allora potrà, conformemente alla Costituzione, sciogliere la Camera coll'approvazione del Senato.

Il Consiglio dei ministri ha concretato una lista di nuovi senatori, tra cui Riazim, ex-prefetto di Costantinopoli, Ibrahim, vali di Salonicco, e parecchi altri. Vi sono compresi anche dei deputati.

Si conferma che comincerà presto la pubblicazione dei diurnali, dei rapporti, cioè, di spionaggio fatti sotto l'antico regime. Però, dietro richiesta del ministro della guerra, per evitare incidenti nell'esercito sarà sospesa la pubblicazione dei diurnali degli ufficiali.

Il Comitato Giovane turco tenne la scorsa notte una importante seduta. Said e Halil comunicarono il risultato del loro colloquio col Gran Vizir e il ministro della guerra. S'ignorano ancora le decisioni prese.

Provvedimenti di polizia a Salonicco

Salonicco, 19, notte.

In seguito a richiesta di Bauman, istruttore generale della gendarmeria ottomana, le autorità locali di Salonicco prescrissero le misure necessarie pel caso d'incidenti. I Corpi della gendarmeria e della polizia ricevettero ordini circa i loro punti di concentramento per evitare ogni panico e provvedere alla sicurezza della città, degli stranieri e dei diversi stabilimenti ottomani. Ordini analoghi s'impartirono al vilayet di Uskub e Monastir.

(Agenzia Stefani).

Un compito solo, una sola azione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

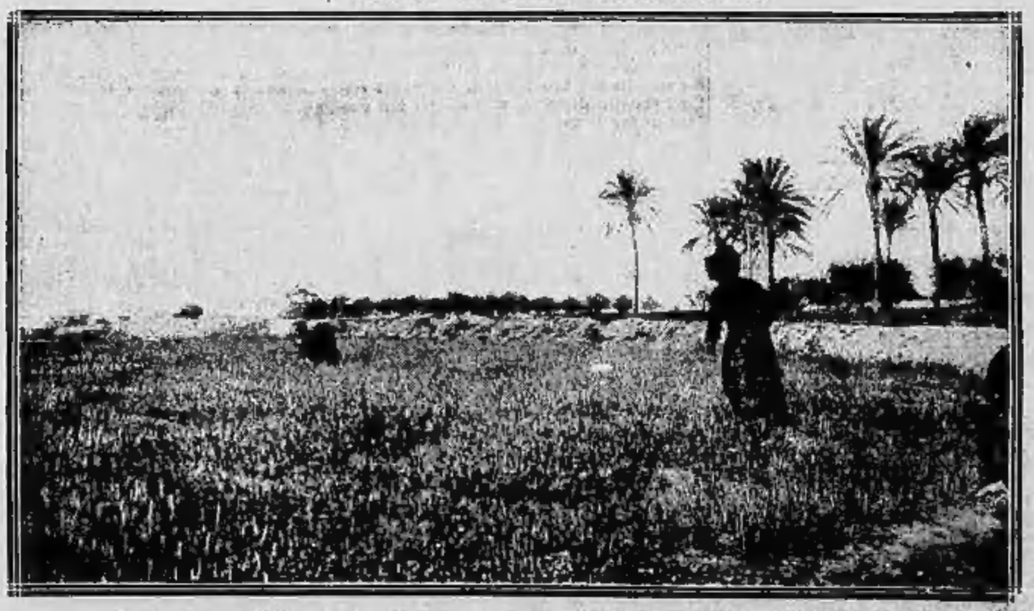
La *Tribuna* crede che in questo momento non dobbiamo preoccuparci dei pettegolezzi internazionali che fioriscono intorno alla nostra conquista africana e invita tutti a tralasciare ogni motivo di polemica con questa o quella nazione, per restringerci tutti intenti all'unico nostro scopo. «La tattica — scrive il giornale romano — delle nazioni forti e mature è sempre stata quella che si potrebbe chiamare di una cosa alla volta, e cioè di scegliersi la questione e non di lasciarsi imporre, di aspettare il momento e non di subirlo, di concentrare pazientemente gli sforzi e non di disperderli. Noi abbiamo oggi un grande compito da condurre a fine: è nostro dovere di tendere ad esso con tutte le nostre energie. Il nostro interesse è non già di moltiplicarvi intorno altre questioni derivate, ma di isolarlo, per quanto ciò è possibile, e se altre questioni, per forza di cose e per calcolo di altri, rampollassero da esso, noi dobbiamo oggi cercare di rigettarle, di eliminarle, o alla peggio di dissimularle. Dobbiamo avere la virtù del ragazzo spartano che seppe tenere nascosta in seno la piccola belva che lo dilaniava. E' supremo interesse nostro che per noi, per tutte le nostre energie, per tutta la nostra risorsa interna e estera, non vi sia che un cimpito unico, quello della grande impresa nella quale siamo impegnati».

La "Seldihair" cannoniera turca rimorchiata a Messina

Messina, 19, mattino.

L'altra notte, rimorchiata dal piroscafo *Tenes*, giunse da Tripoli, dopo quattro giorni di felice navigazione, la cannoniera turca *Seldihair*, affondata dai suoi marinai perchè non cadesse nelle nostre mani, e poi ricuperata da questa Società di salvataggio.

L'*Anadne*, della stessa Società, era partita da Messina l'altro ieri per fornire un rinforzo in caso di bisogno ma il rimorchiatore, incontrato alle 18 all'altezza del Capo Sant'Andrea, potette terminare col propri mezzi il lungo viaggio senza il menomo incidente. Una folla enorme stazionava sulla banchina al momento dell'arrivo. Moltissimi visitano il vecchio legno che apparteneva alla nazione nemica.



La tranquillità e la sicurezza sono tornate nell'oasi di Tripoli

I turco-arabi della Tripolitania avrebbero nuovi cannoni?

Parigi, 19, mattino.

Il «New York Herald» riceve da Tripoli: «E' corsa voce che gli aviatori italiani abbiano segnalato importanti gruppi turchi appoggiati da artiglieria che si avanzavano da Terhuna e prendevano posizione presso Zebea. Tale voce, se è esatta, spiega perchè l'avanzata della truppe del generale Pecori subisca un ritardo. Ad ogni modo la resistenza turca su un luogo come Zebea non potrebbe essere che temporanea. Anche con ottima artiglieria, i turchi non possono sperare di resistere agli italiani, tranne sulle alture naturalmente forti che circondano Garahan. Garahan si trova a trenta miglia di distanza, e per questo l'avanzata su Zebea possa essere molto consigliata agli italiani, non avrebbero da guadagnare per il momento nulla nemmeno nel ad avanzarsi da quella parte. Un posto così lontano dalla costa non potrebbe essere facilmente rifornito di munizioni, di acqua e di provigioni. Non è necessario di occupare una tale posizione tranne che se i cannoni del nemico diventassero dannosi per gli italiani, ma finora gli ufficiali italiani ad Ain Zara non hanno altra ragione di credere che il nemico possegga nuova artiglieria, se non per quello che possono aver detto gli aviatori.

«Finchè gli italiani non possederanno una ferrovia che parta dalla loro base di Tripoli, o per lo meno un servizio meglio organizzato e più ampio fatto mediante cammelli, un'avanzata nell'interno non potrà farsi senza considerevoli perdite e senza che si corra il rischio di una vera disfatta. Con una ferrovia «Decauville» come quelle che stabilirono gli inglesi in Egitto da Wadifa fino ad Abu-Hamid, una avanzata sarà più facile, ma occorreranno dei mesi per organizzare tale ferrovia. Per il momento, se gli italiani vogliono continuare nel loro programma così ben disposto, le loro truppe rimarranno ancora qualche tempo nella zona che circonda Tripoli, che è ben fortificata e abbastanza tranquilla.

Nel prossimo mese di gennaio o febbraio avrà luogo probabilmente l'attesa avanzata.

La voce secondo cui i turchi avrebbero una nuova artiglieria solleva naturalmente la questione da quanto tempo la possegano e in qual modo l'abbiano ricevuta. Ad Ain Zara sono stati catturati sette cannoni Krupp a quattro pollici e mezzo. La loro posizione sopra un'altura rendeva facile la ritirata, ma, a quanto pare, nessun tentativo è stato fatto per salvare questi pezzi. Una mezz'ora prima la cavalleria turca era stata vista ritirarsi verso l'est: evidentemente i cannoni non erano stati giudicati degni di essere portati via. E' poco probabile che siano stati lasciati là per coprire la ritirata; la natura del campo di battaglia non lo richiedeva. I cannoni erano di vecchio tipo. Le munizioni che occorrono per questa artiglieria non sono facilmente trovabili. Ogni congettura intorno al modo con cui i turchi hanno potuto procurarsi questi cannoni, fa ricordare che nelle dimostrazioni popolari a Tripoli per la vittoria di Ain Zara la bandiera greca era molto in vista. Due giorni prima una nave greca aveva rotto il blocco e la cosa non era stata scoperta se non quando la nave era già lontana dalla costa. Naturalmente il Governo greco non è assolutamente responsabile di tale cosa, ma coloro che conoscono l'avidità di guadagno dei moderni greci ed il coraggio che sono capaci di spiegare quelli delle basse classi quando viene promesso loro un largo guadagno, sanno a che cosa attenersi. Basta che i loro vecchi nemici, i turchi, li paghino bene e poi i greci agiscono! Pescatori greci e pescatori di spugne vanno e vengono continuamente lungo la costa dell'ovest ed è facile in tali condizioni il contrabbando. Naturalmente alcuni rifornimenti giungono ai turchi da Tunisi, ma questa strada è lunga e pericolosa ed è continuamente percorsa da pattuglie italiane. Coloro i quali dicono che i turchi ricevono soccorsi di vettovaglie dalla frontiera egiziana, non hanno un'idea della centinaia di miglia di deserto che si debbono attraversare. Il contrabbando lungo la costa immediata a Tripoli riesce molto più facile».

I disertori arabi

Lo stesso *New York Herald* riceve da Tripoli: «Alcune centinaia di disertori arabi provenienti dall'esercito turco si sono presentati in piccoli gruppi agli avamposti italiani. Essi dicono che hanno molto dei loro amici della città che gli arabi sono qui trattati bene. Si annuncia che molti altri vanno disertando a motivo della scarsità di viveri e di mezzi per combattere che i turchi hanno ora con grande crudeltà. Quei disertori che sono attualmente affamati, vengono subito dai soldati italiani.

Gli arabi [illegible] e mostrano [illegible] delle stesse cose.

I disertori sono [illegible] gli italiani hanno evidentemente [illegible] mill e quali che [illegible] coprire il terreno di Messina [illegible] prigionieri [illegible]

Ho visitato [illegible] rimasto ferito dalla bufera. Non è [illegible] di prendere la fotografia di [illegible] assolutamente per impedire che [illegible] così come [illegible] quali i guasti arrecati [illegible] dalle palle dei cannoni.

Naturalmente la [illegible] sono stati diretti dall'esercito [illegible] «Daily Chronicle».

Ottimismo sulla situazione in Persia

Pietroburgo, 19, notte.

La notizia [illegible] [illegible] [illegible]

Negozi di Firenze antica e traffici d'Italia nuova a Tripoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6.

Un commerciante inglese, sbarcando l'altro giorno a Tripoli, dopo un'assenza incominciata poco prima che le nostre truppe mettessero piede qui, con meraviglia sincera mi diceva:

— Ma questo è diventato già un porto di primo ordine; io non riconosco più Tripoli.

Nel porto, dalle loro ciminiere molte grandi navi alzavano nel cielo azzurro e quasi diafano densi pinnacoli di fumo.

Ogni giorno infatti — ha ragione il mio amico inglese — Tripoli acquista un aspetto nuovo, d'attività e traffico più intenso. Ogni giorno diventa più bella, più ricca e fiorente.

"Ottima cucina alla toscana,,

Poco a poco i magazzini degli europei, che si erano chiusi nei primi giorni della nostra occupazione, si riaprono, ingrandendosi e arricchendosi di merci e derrate. Nelle strette vie e negli ampi corsi, sui bastioni e nei giardini la vita ha ripreso intensa e febbrile. Al molo il traffico è imponente. Numerose trattorie si sono aperte: bars e caffè, di vario aspetto e clientela, ostentano insegne chiassose e tutte ispirate a sentimenti patriottici. *Restaurant à ottobre* (a ricordo della presa della città da parte dei marinai italiani), *Trattoria Italia bella*, bars, e con altri aggettivi, *Risorgimento, Roma, Stella d'Italia*, e, mentre coll'assicurazione, scritta in lettere cubitali, che vi si vende buon vino e lì si fa ottima cucina o alla toscana, o alla piemontese, o alla napoletana, si alletta la ghiottoneria dei clienti, si lusingano d'altra parte i sentimenti nazionalisti collo sfoggio di questi nomi patriottici. Già un grande telone su d'un nuovo fabbricato bianco e di moderno stile presso il molo dello sparo annuncia prossima l'apertura di un grande hôtel, e non passa giorno che altri magazzini, specialmente alimentari aprano i loro battenti, sciorinando al pubblico prodotti speciali di questa o di quella regione italiana. Eppure le condizioni interne ancora non hanno potuto permettere una larga, tranquilla e feconda immigrazione. Ma da questi prodromi si può arguire con quale intensità la nuova corrente, densa e larghissima di traffici e affari, si riverserà in questo nuovo paese nostro, destinato ad un grande avvenire economico e per la sua posizione, e per la fertilità delle sue terre, e per il traffico intenso che il suo porto, dopo adatti lavori, potrà attivare.

Un ricco e serio industriale di qui mi diceva, in proposito, com'egli ritenga che dapprincipio appunto questa immigrazione nostra qui, se non frenata e ordinata e regolata secondo savi e previdenti principii economici, possa riuscire più di danno che di beneficio alla madre patria ed a queste nuove nostre terre.

— Non dovrebbero, — egli diceva, — gli Italiani, e specialmente i Siciliani, ritenere Tripoli come una nuova terra vergine da sfruttare, e che quindi possa offrire fortuna ai più audaci soltanto, anche senza mezzi pecuniari e senza serietà ponderata di intenti ed operosità alacre. E' vero: molto, forse, è ancora da fare, specialmente riguardo all'agricoltura, ma le disordinate iniziative individuali, o i tentativi di gente, o incapace, o troppo preoccupata di un diretto e rapido sfruttamento, non potrebbero che abortire, date le condizioni stesse della regione, e delle popolazioni indigene. Non ho potuto che lodare vivamente la preoccupazione del Governatore di impedire speculazioni sui terreni, e di frenare finora quella sfrenata richiesta di passaporto. A Tripoli l'immigrazione dovrà essere composta, nella sua maggioranza, di elemento operaio, industriale od agricolo, questo specialmente. Tutti gli altri elementi, se giungessero, non potrebbero essere che parassitari e quindi di ostacolo ad un fecondo sviluppo economico della nuova Colonia. Per mio conto, — concludeva il ricco industriale, — ho avuto premura di dissuadere molti professionisti, che mi scrissero, avvertendomi di un loro sollecito arrivo, per aprire i propri uffici qui, a Tripoli. Ho loro dimostrato prematuri questi loro propositi, e li ho consigliati a procrastinare...

Ercole di ebano

Il nuovo aspetto che la città incomincia ad assumere, però, nel suo sviluppo commerciale, italianizzandosi, non è ancora tale da far sparire del tutto le vecchie consuetudini di traffici, e certe caratteristiche manifestazioni della vita indigena nei negozi e negli scambi. Essi riconducono sotto un certo aspetto il pensiero nostro alle usanze commerciali degli antichi nostri Comuni e delle corporazioni di mestiere: coefficiente singolarmente potente a questa distinzione in casta, quasi dei vari artieri o artefici, è la diversità di relazione.

Tradizioni antiche o vecchie consuetudini devono avere determinati gli uomini appartenenti ad una stessa razza, a professanti una stessa religione, a scegliere uno speciale mestiere e ad esercitarlo di padre in figlio, ininterrottamente.

A queste tradizioni si aggiunsero certamente coefficienti non meno importanti, come condizioni etniche ed economiche, circostanze storiche e d'ambiente. Ben mi diceva un maltese un giorno: Signore, dal colore del viso d'un abitante di Tripoli potreste per lo meno con molta probabilità indovinare la professione che esercita. Ci sono delle bizzarre incongruenze che però finiscono d'essere costanti regole. Il facchino ed il lustrascarpe sono considerati qui mestieri umili entrambi; appure difficilmente, anzi quasi direi, assolutamente, mai vi imbattereste in un lustrascarpe arabo, o in un *hamal* ebreo: nè vi accadrà mai di vedere il contrario. E' vero che i facchini lavorano intensamente portando pesi enormi con una disinvoltura, una forza di muscoli ed una resistenza eccezionali, ed il lustrascarpe approfitta del suo mestiere, che esercita con abile malizia d'intrigante, per offrire talvolta più lucrosi servizi. Per gli uni il mestiere è la schietta prestazione d'opera materiale pel pane quotidiano; per l'altro è un pretesto per sfruttare la sua abilità di far denari in tutti i modi.

I sudanesi, quando non sono addetti ai lavori dei campi, o se sono buoni ed intelligenti, sono adibiti alle delicate mansioni di camerieri di fiducia, per la loro fedeltà; esercitano il mestiere del carrettiere e spingono a corsa vertiginosa per le grandi vie sabbiose fuori delle porte della città i loro *arbia* ed i loro *karutun* così caratteristici, con le grandi ruote e le lunghe stanghe sotto le quali un cavalluccio piagato magari e magro così da mostrare tutte le costole a fior di pelle ma — con garretti e polmoni d'acciaio — trascinano carichi considerevoli.

Questi sudanesi, dalle forme agili e dall'aspetto sempre giovanile fino a quando la barba d'argento sulla pelle d'ebano denuncia apertamente la loro età, hanno una forza meravigliosa ed una laboriosità ammirevole.

Vidi un giorno quattro dei nostri gagliardi artiglieri affaticarsi attorno ad una grossa balla di sparto (una specie di ginestra delle falde del Ghebel, che secata al sole è usata dagli indigeni come paglia) per issarla su di una carrettella siciliana. A un tratto un piccolo negro, con due occhi bianchi bianchi in un viso così nero, che bisognava fissarlo bene per distinguerne i lineamenti, si fece avanti e semplicemente disse, colla intonazione gutturale che alla voce dà in questi indigeni lo sforzo di parlare italiano:

— Lascia a me, buoni *askri* (soldati) italiani...

E semplicemente come aveva parlato, mise le sue spalle sotto la pesantissima balla di fieno e aizzatala, la riposò con tutta calma e precisione sul carretto. E poichè i nostri soldati lo guardavano con stupore e con quella spontanea ammirazione che si ha sempre per lo spettacolo della forza, egli scrosciò fanciullescamente in una fragorosa e larga risata, mostrando la magnifica doppia fila di denti bianchissimi.

Mancano stuzzicadenti

I denti del sudanese mi fanno rammentare un piccolo, ma umoristico aneddoto. Conviene riconoscere che a Tripoli si può trovare per il conforto materiale se non tutto il necessario, approssimativamente almeno l'indispensabile. Mancano tutte quelle piccole cose che costituiscono appunto le piccole raffinatezze.

Per esempio, sul mercato v'è una assoluta scarsità di stuzzicadenti. Ecco un piccolo commercio da sfruttare. L'insistenza colla quale soldati ed ufficiali chiedevano negli scorsi giorni nei vari negozi i mazzetti di stecchi, aveva finito di destare più che lo stupore, l'ilarità degli indigeni. Essi sorridevano a questa nostra preoccupazione.

— E' dunque un trastullo ai quali tenete tanto? — mi dimandava un commerciante o lo stupito un vecchio mercante arabo.

Ed un maltese mi spiegava:

— E' un oggetto che non è in uso nelle mense degli indigeni. Essi hanno dei denti così forti e così lunghi...

— Ma i funzionari turchi... obbiettai. Non ebbi però tempo a finire la frase, che il maltese, con una strizzatina d'occhi maliziosa ed arguta, esclamò:

— Gli quelli, signore, li avevano più lunghi ancora...

Molti sudanesi fanno i servitori in famiglie europee e facoltose. Vestiti allora quasi con eleganza, a vivaci colori così come vuole il gusto estetico e l'usanza della loro razza, essi ostentano quasi con orgoglio la livrea che loro danno i padroni. Sono però servitori fedeli e certe volte garbati bambinai...

Un gagliardo negro un giorno portava in collo e la baloccava una graziosa bambina bionda, esile, quasi diafana in viso. Ma con quale amorevolezza, con quale delicatezza ed affettuosità buona disimpegnava il buon sudanese quella sua mansione gentile!

I *cursi* (cocchieri), sono quasi tutti arabi: guidano con molta abilità la carrozza che è sempre a due cavalli, attraverso i dedali delle viuzze dei sobborghi e delle strade fonde e sabbiose dell'oasi.

Come i facchini, d'altronde, di alcune città italiane, elevano talora i prezzi della corsa a loro capriccio, discutendo poi col passeggiero ostinatamente e con intensa vivacità di parola, che in loro si rivela da certi squittii gutturali e da violenti aspirazioni di alcune consonanti.

Arti maggiori e minori

Poichè nei varii rioni o quartieri della città la popolazione si divide a seconda la religione che professa, così anche i varii mestieri subiscono la stessa distinzione... territoriale.

In una via (e per esempio nel quartiere ebraico) si raggruppano quasi tutti i mercieri o mercanti di stoffe. Nelle piccole botteghe l'una accanto all'altra, in una lunga serie non interrotta, essi sciorinano le loro percalline a vivacissimi colori, le loro sete smaglianti, i loro veli e tessuti, dove con un'innegabile gusto l'artefice ha saputo armonizzare le tinte più varie in originali disegni. E le donne indugiano, nelle botteguccie. Le piccole e pingui ebree, dai begli occhi neri e dal dolce sorriso sulle labbra, o le arabe avvolte misteriosamente nei bianchi manti, donde solo traggono fuori un braccio ben tornito e sonante di anelli piccoli cerchi d'argento e braccialetti, contrattano, discutono, o s'intrattengono in un po' di conversazione col mercante, che, con di rado, offre la piccola tazza di caffè, o il piccolo calice di tè fragrante.

Qui si vive molto nelle botteghe: esse sono quasi consueti ritrovi per scambiarsi le notizie degli avvenimenti del giorno. Il mercante discorre volentieri, col cliente, indugiando a servirlo, tenendo magari contemporaneamente la conversazione con parecchi avventori, che così affollano chiassosamente la piccola bottega. Solo negli opifici dei tessitori, i quali elevano il loro mestiere ad una vera arte, in vita è meno frivola e forse meno volgare. Le usanze dell'antica Firenze per le quali nelle botteghe dei grandi artieri e maestri di arte convenivano i più eletti ingegni ed i più cospicui cittadini a parlare d'arte, o di politica con dottrina o con alta sapienza, qui paiono rivivere ancora nei laboratori dei tessitori, questi maghi del telaio, che creano vere meraviglie. Molte volte i telai tacciono e gli artisti riposano, ma nelle buie botteghe sui divani a muro e sulle stuoie, mazzi raccolti gravi, osservando chi passa nella via, fumando la lunga pipa turca o sorbendo la tazza di caffè, quasi in un misterioso raccoglimento i soliti frequentatori, che dall'aspetto o dalla foggia del vestire, dai dignitosi atteggiamenti dimostrano d'appartenere alla parte eletta e più intellettuale della popolazione indigena.

L'arte bianca, come ora stesi dissi, ha qui un grande numero di lavoratori. Attorno ai *idhuna* (mulini), dove un cammello bendato tutto il giorno fa girare la macina, ed ai non meno numerosi *cuscia* (forni), che affrontano le strade, e presso ai quali un negro (quasi sempre i *cusac* sono sudanesi), nella piccola palestra mette a cuocere le dorate e fragranti pagnottelle, una piccola folla di donne, di fanciulli attende, indugia, improvvisando scenette gustose di brevi ed oscene baruffe, od abbandonandosi ad un cicaleccio assordante.

Il pane è fatto, per lo più, dalle donne, in casa; in casa le piccole ciambelle, i panini, le pagnotte, sono impastate colla *besa*, che il mugnaio ha ridotto in farina, sotto la pesante macina.

Le fanciulle portano poi a cuocere al forno il pane fatto, e la cottura si fa in questi stretti *cuscia*, che sono aperti sulle vie, e dove, talvolta, il negro, fornaio, dimostra nella lassitudine e la magrezza della persona, l'estenuamento per un lavoro intenso, faticoso e non molto rimunerativo...

In altra via sono raccolti quasi tutti i sarti. Essi lavorano lestamente sull'uscio delle loro piccole botteghe, scambiando tratto tratto qualche parola col passante, ma non distogliendosi del lavoro. Si tengono tra loro di stanti, — e perciò anche di località, — quei sarti che fanno abiti all'europea e quelli che confezionano i pittoreschi costumi indigeni, mentre i rigattieri (quasi tutti ebrei) accosciati nei loro piccoli sgabuzzini, che potrebbero dirsi armadi aperti nella via, guerniscono di gli d'organto e d'oro, d'arabeschi, di coccinigli e conterie smaglianti, le casacche, i giubboncelli, i ricchi burnous e gli sciamma eleganti.

Un po' di "Ponte vecchio,,

Gli argentieri ed i lavoratori del *dato* e di filigrana, offrono la loro mercanzia, che tengono nascosta in piccole ed ante borse, agli avventori, per la via... Lavorano in basse e scure botteghe, con un occhiuolo solo. Qualche volta, donne e fanciulle, un po' mondane, ambiscono alla lavorazione del braccialetto, del fermaglio, del pettine di argento, che hanno ordinato. Se un avventore forestiero capita nella bottega di uno di questi orefici, esso è subito attorniato da una folla di altri mercanti concorrenti, che offrono lo stesso oggetto al prezzo minore, ed ingaggiano tra loro una contesa, dalla quale, se l'avventore sa trarre profitto, può conchiudere un buon contratto. Gli argentieri hanno fatto ottimi affari di questi giorni. I loro piccoli gingilli, talvolta caratteristici e anche preziosi, per autentica antichità, hanno comprato ufficiali e soldati, per i ricordi ed i regali, che essi manderanno o porteranno alle persone, che sono nel loro cuore e nel loro affettuoso pensiero.

Mebrah Dehax è uno dei più cospicui argentieri, ed ha voluto attestare la sua riconoscenza per questo improvviso incremento di affari scrivendo su un largo cartello nella sua bottega:

« In questo Magazzino di Mebrah Dehax, se « volete oro ed argento d'ogni colore, l'ultimo « prezzo che dico è. Ci abbiamo fazzoletti di « seta, forbici, pudra di lavamano, fazzoletti « di tela Tripoli d'Italia. E Viva l'Italia. E Vi« va il Re d'Italia ».

Per meglio comprendere il significato di questo cartello *réclame* dell'intraprendente gioielliere, bisogna tener conto che egli a tempo perso distilla delle squisite essenze dai fiori e fabbrica profumerie, e che ha una così sincera simpatia per l'Italia che ha promesso d'impararne meglio la lingua e di conseguenza anche la grammatica.

"Mafisce, plush!,,

Il Suck-el-Turk, il mercato coperto, il fulcro commerciale più importante della città e nella quale le diverse civiltà e contrasti di negozi e di affari sono riuscite ad amalgamarsi od a reciprocamente tollerarsi. E in questa via che gli europei hanno i loro *bazars*, dove si trovano oggetti di fabbricazione tedesca od inglese e dove maggiormente i nostri soldati, che non rinunziano ai loro gusti pastai, s'affollano per comprare il ricordino da portare a casa alla mamma o all'amorosa. Ingaggiando delle lunghe, interminabili discussioni coi mercanti, e liberandosi a stento dalla torma di mendicanti che s'affollano sulla soglia della bottega supplicanti con una monotona ed insistente cantilena:

— Mafisce! plusch! mafisce plusch!

Fuori di Fum-el-bab si raccoglie il mercato dei ferravecchi, caratteristico per la diversità di razza dei venditori, i quali locano quotidianamente col digiuno, ma non con la sporcizia che lasciano accumulare sulle loro suppellettili o sulle loro persone con l'asiatica indolenza. Essi hanno fabbricato un lurido villaggio di cenci, vecchie travi, capanne lerce in mezzo alle quali brulica tutta una popolazione di pidocchiosi o di sanscioni, che a frotte poi sciamano sui letamai della città a ricercare i rifiuti, dai quali traggono un attivo commercio.

La nuova attività commerciale che l'Italia vigorosamente fa pulsare attraverso le arterie di questa città, ha messo un turbamento, quasi uno sconvolgimento nelle vecchie tradizioni mercantili e d'affari della città.

L'Italia ha portato nelle piccole e strette vie dei vecchi quartieri un soffio vigoroso di vita nuova, di traffici più intensi, di consuetudini nuove e più civili. Ma poichè è a proposito di non ostacolare le vecchie tradizioni indigene, quando esse non urtano con i principii più elementari di civiltà, è dimostra apertamente una libera tolleranza di tutte le costumanze, di tutte le convinzioni religiose, famigliari e sociali delle varie razze che compongono questa popolazione, le caratteristiche del commercio indigeno rimangono inalterate continuando così alla casa il suo aspetto pittoresco e caratteristico

CIRO

Due violenti incendi ad Acqui

(Per telefono alla Stampa).

Acqui, 19, sera.

Ieri, alle 14, si sviluppò uno spaventoso incendio nel magazzino di ceramica e bottiglie del signor Baratello, sito in via della Bollente nel palazzo del Seminario. L'incendio è stato cagionato dal fatto che mentre il proprietario si trovava nel magazzeno col lume acceso, questo gli cadde di mano nella cantina sottostante piena di paglia che subito prese fuoco. Accorsero i pompieri e molto pubblico e tutti si adoperarono a spegnere l'incendio il quale vi riuscirono con molti stenti, ma tutto quanto esistava nel magazzeno è bruciato o danneggiato. I danni sono rilevantissimi.

— Verso le 20.30 poi un nuovo incendio violentissimo scoppiava in un edificio rustico di proprietà del cav. Pietro Miroglio, ex consigliere comunale e fabbricante di miele, edificio posto — limiti della città, di fronte all'officine del gas. L'incendio divampò in brevi istanti con una veemenza straordinaria; le fiamme altissime si vedevano anche dal centro della città. Accorsero sul posto prontamente i pompieri i quali riuscirono per fortuna a circoscrivere l'incendio al solo edificio rustico. Poco distante si trovava un altro fabbricato in cui abita il cav. Pietro Miroglio colla sua famiglia: nell'altro, il rustico, il suo massaro con la famiglia.

Sulle cause che hanno provocato il grave incendio, due sono le versioni che circolano.

Durante la giornata di ieri la persona di servizio del cav. Miroglio e la massaora fecero il bucato sotto il portico e sembra — così si afferma da taluno — che una scintilla abbia appiccato il fuoco al fienile, che era situato appunto al disopra del portico.

Da altri si afferma che l'incendio sia doloso e sia dovuto ad una sconosciuta che ieri alle 17,30 si era presentata alla massaora chiedendo di dormire. L'individuo in questione era malvestito, dai capelli biondi. La massaora si rifiutò di farlo andare a dormire nelle stalle e lo invitò a recarsi invece sul fienile. Pochi minuti dopo scoppiò l'incendio. Dello sconosciuto però non si hanno più tracce; egli approfittò della confusione che nacque per dileguarsi.

I danni sono gravi; bruciò completamente il portico ed il fienile sul quale erano 150 quintali di fieno e un grande numero di quintali di paglia

Jean Carrère e la consorte sulla terrazza dell'Albergo Bertolini a Napoli

Aggredito da un leoncino

Londra, 19, sera.

E sempre più prudente tenersi per casa un cagnolino, che dei leoni. Il giovane Terenzio Barclay, figlio di un ricchissimo e notissimo banchiere, possiede nel Norfolk una magnifica villa, e nella villa, tra le altre cose, figuravano due leoncini, i quali stanno crescendo a vista d'occhio. Le due piccole belve, portate in Inghilterra dieci mesi sono dal Sud-Africa, circolavano liberamente per casa, come gatti, e spesso il Barclay li accompagnava in giro per il parco.

L'altra sera egli prese con sè i leoncini ed uscì per la passeggiata; ma ad un tratto una delle belve si dimenticò di essere divenuta un animale domestico, e balzò alla gola del padrone, atterrandolo e cacciandogli gli artigli nel collo. Il disgraziato smarrì i sensi. Per fortuna, prima che la belva potesse continuare l'operazione, dalla strada scorse un passante, intravvide la scena, e chiamò gente. Accorse anche un guardiacaccia, col suo fucile, e sparò un colpo di arta. La belva, spaventata, abbandonò la preda e si diede a fuggire verso la villa.

Fortunatamente, lo squarcio che gli artigli della belva avevano praticato nella gola del Barclay non ledono le arterie del collo. I chirurghi, accorsi al letto del ferito, sono certi di salvarlo.

La "Ville de Carthage,, in alto mare senza equipaggio?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte

Si è sempre senza notizie dei marinai della *Ville de Carthage*, scomparsi in mare. Si teme che, a parte quei cinque che sono sbarcati a Las Palmas, tutto il resto dell'equipaggio sia perduto. Inoltre, un telegramma da Las Palmas, indirizzato al Lloyd, dice che il vapore *Ville de Carthage* è stato ritrovato abbandonato in mare, a 15 chilometri al largo di Quessant. Questo pomeriggio alla Compagnia non si aveva ancora avuto conferma di questa notizia. Può darsi tuttavia che il fatto sia vero. Si dice che, forse, vedendo la nave in pericolo, l'equipaggio l'abbia abbandonata e si sia imbarcato sui canotti di salvataggio. In ogni caso, la *Ville de Carthage* è perduta per la Compagnia. Secondo il Codice marittimo, qualsiasi nave trovata in mare senza equipaggio appartiene a quegli che per primo l'ha scoperta.

I norvegesi malcontenti della regina Maud

Berlino, 19, sera.

I giornali norvegesi si dimostrano ancora una volta malcontenti verso la regina Maud. Le cause di questo malcontento è abbastanza curiosa. Nella ricorrenza del Natale, la Regina, anzichè fornirsi nei negozi della sua terra, ha preferito commerare tutto quanto a Londra, dando così debole prova di sentimento nazionale. Gli industriali norvegesi si sono ribellati, protestando che la prima donna del paese dia il cattivo esempio, che potrebbe essere seguito da tutti gli altri, con grave danno dell'industria nazionale. E' notevole che il più malcontento si mostra un giornale che sinora era ritenuto per avere rapporti amichevoli con la corte.

La situazione ad Acqui

dopo le elezioni comunali

Verso il Commissario regio

Asti, 19, sera.

Ieri sera, alle 22, si sono riuniti i consiglieri comunali, eletti domenica con la votazione che conoscete, per decidere in merito alla linea di condotta da adottare in seguito al voto della cittadinanza che li riconfermava in carica. La discussione fu ampia ed in alcuni momenti anche vivace. Non si venne ad una decisione precisa; ma molti degli intervenuti dichiararono che, volendo essere coerenti coll'atteggiamento assunto nel mese di maggio scorso, non intendevano accettare la carica. Sembra che anche altri consiglieri finiranno per seguire la decisione dei loro colleghi che dichiararono dimettersi, per modo che, data l'impossibilità di formare un'Amministrazione comunale, sarebbe di nuovo, tra breve, nelle mani del regio commissario.

Maestro di scherma ferito in duello

Genova, 19, notte.

In seguito ad un grave incidente avvenuto dopo un assalto schermistico, il maestro Ruggero Tiberini ed il signor Pippo Valle si sono battuti oggi, in una villa di San Francesco d'Albaro. Al secondo assalto il maestro Tiberini è rimasto ferito al braccio, tra il guanto e la camiciera. Per giudizio dei medici e per accordo dei padrini, la scontro cessò. Gli avversari si sono riconciliati. Erano padrini del maestro Tiberini l'avv. Ernesto Bertollo ed il dottor Arrigo Conti; del signor Valle l'avv. Polizzi ed il conte Vinci di Roma.

Una trincea turca ad Ain Zara conquistata dai valorosi bersaglieri dell'11° reggimento alla baionetta

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo. Disegni della struttura e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche, bile a colori, e quante altre cose utili a sapersi sul "TOT" GRANULE - Bisogna.

REGALO

Il celebre specialista Williams conosciuto ormai dal mondo intero, mosso a pietà dalle migliaia di sofferenti i quali soffrono dolori atroci e che sovente perdono la vita perchè impossibilitati all'acquisto del meraviglioso *cinto elettrico per la guarigione dell'Ernia*, ha deciso che dal 15 al 24 Dicembre a scopo umanitario il suo cinto sarà regalato a Torino, *Via Ospedale, 4 bis*, al prezzo di L. 25 invece di Lire 60. Tutto il tessuto americano impermeabile permette qualunque lotta dando la guarigione in brevissimo tempo. 25.000 venduti durante l'Esposizione che ha consacrato al cinto Williams la sua ammirazione. Brevetto 18893. Solo 500 apparecchi ancora disponibili. 04920

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la salute?
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i debili di stomaco.
L'illustre Dott. S. LAURA, Professore della R. Università di Torino, scrive: « Il « FERRO CHINA-BISLERI è un preparato « eccellente, un tonico pronto ed efficace « riparatore costituzionale ».
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10544
Depos. pel Piemonte: « Salus », Ditta Falco, Torino

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

STRENNE
Prima di fare i vostri acquisti visitate l'ESPOSIZIONE
Ubertalli e Morsolin
Succ. A. Ambrosio
Via Santa Teresa, N. 0
Ricco assortimento di Regali veramente utili ed istruttivi.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi da famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64

Abbonamenti Straordinari
ALLA
STAMPA
PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno **gratuitamente**

UNA CARTELLA
(TRE BIGLIETTI)
DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli **8882** premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:
Lire 2.000.400

Primo Premio
UN MILIONE E MEZZO
ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

La grande conferenza di Shanghai tra imperialisti e rivoluzionari cinesi

Parigi, 19, mattino.

Il *New York Herald* ha per dispaccio da Pechino: «Il primo passo ufficiale verso un intervento internazionale per mettere fine all'anarchia che regna attualmente in Cina si farà domani. Varie note debbono infatti essere presentate da tutte le Potenze ai delegati del Governo di Pechino e del partito rivoluzionario che si trovano attualmente a Shanghai per la conferenza della pace. Il testo di queste note venne redatto oggi a Pechino in una riunione a cui hanno assistito tutti i membri del Corpo diplomatico. Queste note non fanno che esprimere la speranza che i delegati riuniti a Shanghai riescano a trovare un regolamento pacifico dei loro dissensi. Si considera qui l'azione combinata delle Potenze come un indizio che esse sono decise a prendere misure decisive nel caso in cui questi interventi amichevoli non abbiano un risultato soddisfacente. Il Corpo diplomatico di Pechino è unanime nel dichiarare che l'intervento amichevole è assolutamente necessario perchè la conferenza della pace non termini con un risultato negativo. Si deve far comprendere ai delegati che soltanto l'accettazione di una monarchia costituzionale può impedire un intervento attivo da parte delle Potenze e che un simile intervento potrebbe facilmente provocare la divisione dell'impero di Mezzo».

Londra, 19, mattino.

I telegrammi da Pechino recano:

Tuanfang, direttore generale delle ferrovie di Wu Chan, sarebbe stato assassinato a Paken da alcuni soldati.

Tchaou Tou, capitale del Settchouen, è passata ai ribelli. Gli insorti di Shanghai usano un areoplano francese.

Il «Daily Telegraph» riceve da Pechino: «I giornali del mattino pubblicano notizie inquietanti. Secondo un telegramma da Tokio la Compagnia Okura ha firmato un contratto per la consegna alle navi da guerra dei ribelli stazionanti a U-Song di 37 mila fucili russi e di tre milioni di cartuccie tolte al nemico.

«Gli imperialisti non restano inattivi. Treni di munizioni si recano alla frontiera di Chang Tung, ove si trovava ultimamente la quinta divisione. Questa marcia ora verso la frontiera con la speranza di giungere a Hsu Chou (a nord della provincia di Kiang-Su), ove si trovano le forze del generale Chang-Suen. Una grande battaglia avrà luogo quanto prima in questo sito. Frattanto colonne volanti di ribelli si sono formate nelle provincie di An Hui, Ho Nan e Chang Tung».

Da Shanghai telegrafano al «Daily Telegraph» in data di ieri: «La conferenza per la pace si è aperta a Shanghai nel pomeriggio di oggi al Municipio situato nelle concessioni estere. Ogni Corpo era rappresentato da dieci delegati. I dibattiti hanno avuto carattere privato.

All'apertura della conferenza i repubblicani hanno formulate quattro proposte: 1.a destituzione della dinastia mancese; 2.a costituzione di un Governo repubblicano; 3.a i repubblicani passeranno una pensione alla Corte e ai Principi imperiali; 4.a essi tratteranno con generosità gli altri mancesi.

I repubblicani non continueranno a partecipare alla conferenza fino a tanto che Youan Shi Kai non avrà fatto cessare le ostilità in tutti i punti dove esse si manifestano ancora. Essi permetteranno a Youan Shi Kai di usare le linee telegrafiche in loro mano per trasmettere questi ordini».

Disastrose inondazioni nel Galles meridionale

Londra, 19, mattino.

Giunge notizia di disastrose inondazioni avvenute nel Galles meridionale producendo grandi danni alle proprietà e mettendo in pericolo la vita degli abitanti. Parecchie case sono state inondate, altre sono state distrutte; molti buoi, pecore e maiali vennero portati via dalla corrente ed annegarono. Ad Aberdare un ponte crollò: due giovanetti che vi stavano sopra caddero nella corrente ed annegarono. Il fiume in maggiore piena è l'Avon: esso ha sparzato completamente via un gruppo di case: gli abitanti il case per fortuna poterono salvarsi. Il borgo di Aberavon è in gran parte sotto le acque: il fiume scorre per le strade trascinando nella sua piena alberi e rottami. Nella vallata del Neath molti villaggi sono pure inondati e su larghi tratti della linea ferroviaria si è dovuto sospendere il traffico. Lo stesso avviene nelle vallate del Rhondda, dello Swansea e del Towy.

Il maltempo sulle coste dell'Atlantico

Oporto, 19, mattino

Una violenta tempesta imperversa su tutta la costa e paralizza il movimento delle imbarcazioni sul Douero. *L'yacht Odilia Costa*, di Oporto, con un carico di fichi, è colato a picco nella rada di Leixoes. L'equipaggio è stato salvato. Tre bastimenti, carichi di legno di pino, di merluzzo e di carbone, si sono incagliati nella stessa rada e sembrano perduti. Un'onda ha travolto un ragazzo di 11 anni, che giuocava sulla spiaggia di Foz. Il ragazzo è annegato.

Le catastrofi minerarie

Londra, 19, mattino.

Ieri, in una miniera di carbone a Northampton, una accumulazione di gas generò un grave incidente. Duecento minatori si trovavano in quel momento nella galleria della miniera e poterono salvarsi per un vero miracolo. Due di essi riportarono gravissime ustioni.

Un grave accidente ferroviario nel Belgio

Bruxelles, 19, mattino

Un grave accidente ferroviario è avvenuto ieri sera presso Verviers. Il treno internazionale N. 675 ha investito alle 17.30 una locomotiva che stazionava sul binario all'altezza di Verviers. Il treno è andato fuori delle rotaie ostruendo completamente il binario. Vi sono quattordici feriti di cui tre gravissimi. Essi furono condotti a Verviers.

Le conseguenze del conflitto russo-nord americano

Londra, 19, mattino.

La denunzia del trattato commerciale del 1832 fra la Russia e gli Stati Uniti non costituirà una rappresaglia molto efficace della Confederazione nord-americana contro l'impero europeo. Questo provvedimento colpirà anzitutto più vivamente gli Stati Uniti che la Russia. Quest'ultima Potenza potrà facilmente procurarsi in Europa i prodotti manifatturati che ora importa dall'America, mentre gli Stati Uniti non figurano che per un decimo sulla lista dei clienti del mercato russo e vengono immediatamente dopo la Germania e l'Inghilterra, per l'importanza delle loro importazione in Russia.

Washington, 19, mattino.

Il messaggio di Taft al Senato dice che con una Nota redatta in termini cortesi l'ambasciatore americano a Pietroburgo ha annunciato il 15 dicembre al Governo russo l'intenzione degli Stati Uniti di denunciare un trattato antico e che non risponde più ai bisogni politici e materiali dei due paesi, le cui relazioni attualmente sono buone, e che ha dato luogo di quando in quando a controversie ugualmente deplorate dai due Governi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti esprime il desiderio di far tutto il possibile per negoziare un trattato moderno di amicizia sulle basi le più appropriate agli interessi dei due paesi. Il Governo degli Stati Uniti farà il possibile perchè questi negoziati aumentino la cordialità delle relazioni storiche tra i due paesi alle quali Taft annette così grande importanza.

Il sen. Lodge ha sottomesso al Senato la mozione preparata dalla Commissione degli affari esteri approvante e ratificante l'azione del presidente Taft relativamente alla Russia. Il sen. Heyburn ha combattuto tutta l'azione così precipitata in un affare di tale importanza per l'industria ed il commercio americano. La discussione dal messaggio è stata rinviata a domani. Il Senato si riunirà a mezzogiorno, cioè due ore prima del solito.

La legge marziale al Messico

New York, 19, mattino.

Un telegramma da Messico dice che la legge marziale sarà fra poco decretata su tutto il territorio della repubblica messicana onde permettere allo truppe di giustiziare sommariamente i ribelli.

Parigi, 19, mattino.

Telegrafano da Messico al *New York Herald*: «Una cospirazione per assassinare il presidente Madero e stabilire una Presidenza provvisoria, mentre si attenderebbe il ritorno del generale Reyes, è stata scoperta e sventata ieri, con l'arresto del generale Aquilar, del generale Huriume e di altri venti individui. Era stato stabilito dai cospiratori di uccidere il generale Madero da un balcone dell'*Hôtel Reformer*, mentre egli doveva passare a cavallo, proveniente da Chapultepec. La Commissione permanente legislativa non tarderà a dichiarare la legge marziale».

Il Parlamento persiano minacciato di morte dalla popolazione

Berlino, 19, mattino.

Mandano da Teheran, 18, al «Berliner Lokal Anzeiger»:

«Il Parlamento persiano è stato assediato nel pomeriggio di oggi dalla popolazione, che minacciava di trucidare i ministri ed i deputati. Il Consiglio dei ministri sembra deciso ad accettare le condizioni russe ed ha chiesto di negoziare un nuovo prestito con la Russia. Si teme quindi una sommossa popolare. Otto istruttori svedesi sono arrivati a Teheran».

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco

Madrid, 19, mattino.

Il Consiglio dei ministri ritiene ha copiato per la nota spagnola che respinge i compensi territoriali chiesti dalla Francia. I negoziati continueranno. Domani avrà luogo la quarta intervista fra Garcia Prieto e Geoffray: in essa il ministro spagnolo comunicherà il suo contro-progetto.

Per far meglio conoscere i nostri prodotti coloniali

Roma, 19, mattino.

Al Ministero degli esteri sono state rivolte due domande: una occupato militarmente, ma parecchi assembramenti si formarono, disciolti poi con gli squilli. Scuderi, vice-segretario della Camera del lavoro, fu arrestato, e la causa continuò a trattarsi; presente una folla enorme; la causa terminò ieri sera. Il Toscano fu condannato a 15 mesi di reclusione. Egli era imputato di diffamazione a mezzo della stampa, per alcuni articoli pubblicati sul giornale *Germinal*, contro l'onorevole Fulci. Il gerente fu condannato alla stessa pena, e tutti e due al risarcimento dei danni.

di fondazione internazionale di igiene e di marina che dovrà sorgere a Genova ed alla quale fu aggiunta una sezione coloniale; la seconda si deve al Consorzio autonomo del porto di Genova che ha affidato al comm. Bizzozzero di Torino l'incarico di costituire un istituto per gli scambi internazionali. La prima istanza chiedeva che tutto il materiale che figurava all'Esposizione internazionale di Torino, nelle mostre della Somalia, dell'Eritrea e della Direzione degli affari coloniali, potesse figurare nell'Esposizione di igiene e di marina di Genova, e chiedeva pure che il Ministero volesse prelevare da tutti i materiali campioni che potessero servire ad organizzare una mostra delle nostre colonie nell'istituto ideato dal Consorzio autonomo del porto di Genova per rendere più note le risorse dei nostri possedimenti africani in un centro commerciale e di sudati iniziative quale è il massimo porto italiano.

Il Ministero degli esteri ha risposto di non avere alcuna difficoltà a far figurare il materiale fornito dalle Direzione della colonizzazione dell'Eritrea e quello della Somalia italiana alla sezione coloniale dell'Esposizione internazionale di igiene e di marina a Genova. Il tutto subordinato alle condizioni che informano l'organizzazione e l'impianto di tutte le grandi manifestazioni pubbliche del lavoro e dell'industria. Quanto al prelevamento dei campionari, il Ministero interessera il governatore dell'Eritrea affinchè veda se non sia possibile conciliare i due desideri dell'istituto agricolo coloniale di Firenze, con cui è già incorso un impegno, e del Consorzio autonomo del porto di Genova.

I Sovrani e i Principini a Caserta

Roma, 19, notte.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore Cittadini, ha lasciato, in automobile, il Quirinale ed è partito alla volta di Caserta. Poco dopo partivano per la stessa destinazione la Regina ed i Principini. Li accompagnavano la dama d'onore e il gentiluomo di servizio della Sovrana.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 19, sera.

Aperasi l'udienza, il teste Filippo Marsigliano duca di Calitano ricorda che l'Abbatemaggio fu al suo servizio dopo aver scontata la pena per il furto al barone Amato e che a lui non consta che l'Abbatemaggio soffrisse di convulsioni.

Il teste Carmine Jodice dice che nella casa di cui è portinaio, in via Chiaia 178, per due o tre anni abitò Sortino, che era solito uscire presto e rincasare nelle prime ore della sera. Vi abitava anche Abbatemaggio, che non soffrì mai convulsioni, secondo quanto a lui consta. La moglie di questo teste, Concetta dalla Rovere, conobbe nel 1907 Desiderio, che vide parlare con Abbatemaggio, il quale alla presenza di lui disse allora di non aver conosciuto che di vista il Sortino ed anzi chiese su di lui informazioni, però due o tre giorni dopo il Sortino venne arrestato. La teste non ha mai sentito che Abbatemaggio soffrisse di convulsioni epilettiche.

Abbatemaggio nega di aver fatto di non conoscere che di vista il Sortino.

Al teste Alfredo De Blasi, avvocato, personalmente non consta che i carabinieri si siano occupati della difesa penale di pregiudicati, i quali dovevano deporre come testi nel processo Cuocolo.

Gabriele Conelli, venditore di capelli a posto pregiudicato appartenente alla paranza di Pariati, depose nel processo contro i funzionari di pubblica sicurezza che si svolse al Tribunale di Napoli. A domanda di Alfano narra circostanze già note a proposito di quello che si sarebbe fatto alla caserma di Monte Oliveto. Il teste narrò stato indotto dai carabinieri per accusare i funzionari di pubblica sicurezza, e dice di essere rimasto cinque giorni a marcire nella sala di sicurezza della caserma di Monte Oliveto.

Il maresciallo Farris dice che il teste è un pessimo soggetto, noto pregiudicato e che fu chiamato in caserma essendosi saputo che doveva deporre in favore della versione Ascrizzi.

Si riprende la udienza alle ore 15 meno un quarto. Enrichetta Zangalbi abitò per molto tempo nella casa dei Castaldi; dice che Amodeo fu per qualche tempo al loro servizio e ricorda che Amodeo ritornò ad Acerra uno o due giorni dopo il delitto Cuocolo ove si trattenne poche ore. Aggiunge che Amodeo si recò ad Acerra in birroccino, con altri due o tre e non poteva guidare il cavallo perchè aveva un polso fasciato. Si accorse che l'Amodeo aveva anche delle graffiature al collo.

Presidente: — Ma delle graffiature non parlò lei al giudice istruttore?

Teste: — Il giudice avv. Romano quando ci interrogò ci disse che l'Amodeo nulla aveva a che vedere con l'attuale processo, tanto che l'Amodeo tornò al servizio in casa nostra. Il giudice si limitò a chiederci se Amodeo fosse stato da noi ad Acerra il giorno 5 giugno.

Presidente: — Il Castaldi si era accorto delle graffiature vedute da lei sul collo di Amodeo?

Teste: — Non credo.

L'Amodeo dice che la signora non ricorda o depone il falso. Amodeo ripetendo quanto disse in confronto col Castaldi, afferma essersi recato ad Acerra e di avere affittato una cavalla o per escludere di essere ferito Amodeo aggiunge di avere levato due secchi di acqua da un pozzo profondo 45 metri. Nega quantunque la signora assicuri il contrario, di avere avuto delle graffiature al collo.

Gennaro De Sortis, che nel 1906 o 1907 fu redattore del *Don Marzio* e si occupava delle indagini che i carabinieri facevano sul delitto Cuocolo, padroneggiando il maresciallo Caperzuti, un giorno vide il Caperzuti parlare con l'Abbruzzini, che il teste conosceva per essergli stato presentato e raccomandato dal direttore. L'Abruzzini gli disse che egli era un testimone importante del processo. Il teste seppe poi che l'Abbruzzini avrebbe visto Di Gennaro e Di Matteo vendere la refurtiva.

Dopo altre deposizioni insignificanti, l'udienza, alle 18,30, è tolta.

Movimentato processo contro un giornaletto socialista

Messina, 19, mattino.

Dovendosi ieri discutere, su querela dell'onorevole Fulci, una causa contro certo Toscano, segretario della nuova Camera del lavoro, questi domandava il rinvio per legittima suspicione. L'Autorità giudiziaria si mostrò risolutamente avversa; allora si minacciarono violente manifestazioni. L'Autorità politica adottò misure energiche per mantenere l'ordine. Alla mattina nondimeno vi fu qualche tafferuglio nelle adiacenze della Camera del lavoro. Il Tribunale in composizione militare, ma parecchi assembramenti si formarono, disciolti poi con gli squilli. Scuderi, vice-segretario della Camera del lavoro, fu arrestato, e la causa continuò a trattarsi; presente una folla enorme; la causa terminò ieri sera. Il Toscano fu condannato a 15 mesi di reclusione. Egli era imputato di diffamazione a mezzo della stampa, per alcuni articoli pubblicati sul giornale *Germinal*, contro l'onorevole Fulci. Il gerente fu condannato alla stessa pena, e tutti e due al risarcimento dei danni.

Una ritrattazione del "Grido del Popolo„

(*Tribunale Penale - Sezione V - 19 dicembre*).

Il 26 aprile, colta da broncopolmonite maligna, decedeva in Trofarello Dessy Adelaide, suora addetta all'istituto «Figlie della Consolata», in religione suor Giuseppina. La morte della Dessy fu dal dottor Dematteis segnalata al Procuratore del Re quale caso di avvelenamento. L'inchiesta al riguardo escluse trattarsi di suicidio.

Qualche tempo dopo, sul N. 266 del giornale il *Grido del Popolo*, pubblicavasi un primo articolo intitolato «Vocazione e veleno» ed un secondo «Suor Giuseppina»; nei quali, dopo aver premesso trattarsi di una suora di Trofarello, dopo averla identificata come «figliuola di un grosso ufficiale dell'esercito», si soggiungeva aver essa «ceduto all'assalto di un ufficiale» rimanendone disonorata.

In quegli articoli, in tutto il loro contesto e in tutto il loro complesso veniva accusata suor Stefania Clementina, Masera Angiolina, Molino Adelaide, Jerlea Margherita, Ferri Maddalena, Gribaudi Maria, tutte collettivamente come singolarmente e ciascuna di esse, il fatto disonorevole di aver usato servitù alla compagna Dessy; un vizio così grave che l'avrebbero spinta a determinarsi al suicidio; il tutto con un concorso di ingiurie e contumelie gravi, irrevocande, e con insinuazioni, disseminate nella prosa dei due articoli.

Le dette suore, dopo di ciò, mal tollerarono querela contro Gillio Carlo, gerente responsabile del giornale il *Grido del Popolo* per ingiurie e diffamazione, e contro chiunque risultasse correo o complice nei detti reati, concedendo la prova dei fatti, restrittivamente all'accusa che la Dessy era morta «a causa di servizio della compagna».

Iniziatasi istruttoria e assodatosi tra l'altro che il Molino Bartolomeo aveva redatto sul Jacobbi Temistocle, direttore di detto giornale, in risoluzione di pubblicare gli articoli, somministrandogli informazioni, anche questi vennero citati nel procedimento penale. Esso era fissato per stamattina alla Sezione V del nostro Tribunale, ma non ebbe il suo svolgimento, essendosi il Jacobbi, il Gillio ed il Molino impegnati di ritrattare completamente, nel prossimo numero del *Grido del Popolo*, lo fatto accuse contro le suore dell'Istituto «Figlie della Consolata», di Trofarello.

Rapinatori

(*Corte d'Assise di Torino* - 19 *dicembre*).

L'ultimo processo dell'anno era di rapina. Imputati: Francesco Faber, Luigi Cairon, Emilio Sola, Emilio Rainer, tutti di nazionalità francese. L'Accusa vorrebbe che i quattro giovinotti, unitamente ad altri resisi latitanti o rimasti sconosciuti, appartenessero ad una vera e propria banda di malfattori, venuta a Torino in occasione dell'Esposizione a commettere furti e rapine.

Narrano le carte processuali che nella notte dal 5 al 6 giugno certi Giovanni Picco e Attilio Janchino, assieme a Francesco Faber, stavano passeggiando verso le 3 e mezza per la città. Giunti all'angolo di via Lagrange e Maria Vittoria, il Faber si piantava improvvisamente avanti al Picco e, facendogli restare in faccia un lungo coltello, gli imponeva di consegnargli il portafoglio. Il Janchino riusciva a fuggire; ma nello stesso tempo giungevano gli altri tre amici, Cairon, Sola e Rainer, i quali, circondato il Picco, lo depredarono di quanto aveva addosso. In tutto circa un migliaio di lire.

Arrestati i quattro furfanti, la Questura veniva informata che il Sola ed il Cairon avevano eseguita la stessa operazione nel giorno 29 maggio, avanti il Ristorante Quaglia, allo Janchino derubandolo d'un paio di catene d'oro, ma questi aveva creduto opportuno tacere e dimenticare il brutto scherzo.

Subito dopo avvenuti questi arresti, il Picco ed il Janchino si allontanarono da Torino recandosi l'uno a Nizza e l'altro a Santos, nell'America del Sud. Gli imputati, nelle more dell'istruttoria, si mantennero assolutamente negativi.

Oggi che il processo era chiamato alla discussione in Corte d'Assise, nessuna delle parti lesa, nè dei testi citati dal Procuratore Generale o dalla Difesa, comparvero.

L'avv. Pagliuzzi chiese il rinvio del processo per dar tempo a citare... nell'America del Sud il Janchino! Si associò alle sue conclusioni gli avvocati Michele Nasi, Barzaville e Varaglia, condifensori.

Il Presidente, udito il Procuratore Generale, rinviò la causa a nuovo ruolo.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavaliere Forni — Difensori: avvocati Pagliuzzi, Roccarino, Pavesio, Michele Nasi, Barzaville e Varaglia — Cancelliere: Vittonatto.

L'on. Falconi visita le carceri

Roma, 19, notte.

L'on. Falconi, sottosegretario di Stato agli Interni, si è recato a visitare, accompagnato dal comm. Doria, direttore generale delle carceri e dei riformatorii, l'Istituto del Buon Pastore e gli stabilimenti carcerari della capitale. Alle carceri di *Regina Coeli*, ricevuto dal direttore, visitò tutti i reparti minutamente, soffermandosi in modo speciale nell'infermeria medica ed in quella chirurgica. Dopo le carceri fu visitato lo Stabilimento penale delle Mantellate, con annessa tipografia, ove si stampano la *Gazzetta Ufficiale* e la *Raccolta delle leggi e decreti*.

L'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Italiana

Roma, 19, sera.

Ieri sera nell'assemblea generale dei soci dell'Associazione della stampa, presieduta dal l'on. Barzilai, fu deliberato di mandare un telegramma di felicitazione ai colleghi corrispondenti italiani di guerra a Tripoli. Avendo il noto giornalista tedesco Walter Weybel mandato le sue dimissioni da socio, in seguito alla lettera del presidente, che deplorava la falsità di certa stampa straniera, l'assemblea, plaudendo all'opera svolta in questa circostanza dal presidente, deliberava di non accettare le dimissioni del Weybel e di ordinarne la radiazione dall'albo dei soci per indegnità, a termini dell'art. 14 dello statuto sociale.

La caduta di un aviatore

Chalons-sur-Marne, 19, notte.

Lo sappatore aviatore Tiersch, che pilotava un monoplano, ha fatto questa mattina una caduta da un centinaio di metri di altezza. L'aviatore è stato trasportato all'ospedale di Chalons. Egli ha un braccio ed una gamba rotti, e due fratture del cranio. Lo stato è gravissimo.

Bollettino della Marina

Roma, 19, notte.

L'edizione Foglio d'Ordini del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. 17 corrente il capitano Monterisi nel Corpo dei reali equipaggi, categoria operai, nella posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo per ragioni di età dal 30 detto. Con regio decreto 24 corrente, il capitano nel Corpo dei reali equipaggi Ripetto, nella posizione di servizio ausiliario, è collocato id. id. id. — Con la data del 27 corr., il capitano medico Manuccossi, è imbarcato sul piroscafo Partenope, diretto a Filadelfia, in sostituzione del pari grado La Torre che ne è sbarcato per gravi motivi di famiglia — Il capitano De Silvestro, imbarcato a Napoli il 16 corrente sul piroscafo *Adriatic*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Con R. D. del 17 corr., il tenente di vascello nella riserva navale Mascarini, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età dal 30 detto — Con R. D. del 17 corr., i sottonati tenenti di vascello con dodici anni di grado hanno ottenuta la denominazione di primi tenenti: Gregoretti, Lenzi, Del Buono, Guerrieri, Gindi, Ciarelli, Calvino.

Concorso. — E' aperto un concorso per un posto di gestore di cassa fra i gestori di magazzino che ne facciano domanda e dichiarino di potere prestare la cauzione di lire 35.000. Gli aspiranti ne dovranno avanzare domanda per via gerarchica al Ministero entro il 15 gennaio 1912. Tali domande saranno trasmesse al Ministero dai comandi in capo di dipartimento al comando militare marittimo di Maddalena entro il 25 dello stesso mese, accompagnati da speciali rapporti, le quali a ciascuno dei concorrenti.

Appendice della *Stampa* (38)

PICCOLO MUTO
ROMANZO
di HENRY KÉROUL

Tanta persuasiva eloquenza aveva convinto il briccone, ed era perchè quel giorno si era recato al Collegio di Neuilly.

Un quarto d'ora dopo la sua visita il falso Keraniou usciva accompagnato da Giovanna e da Giorgetto.

Senza che riuscisse a comprendere esattamente il perchè la giovinetta aveva il cuore gonfio.

Il falso Keraniou se ne accorse:

— Bah! — disse. — Si tratta di tre giorni di vacanza. Poi, siccome gli affari richiedono tutto il mio tempo ti ricondurrò dalla direttrice. Ci saranno gli esami, i premi... Io non m'intendo molto di tutto ciò.

Una carrozza attendeva alla porta. Giovanna e Giorgetto vi salirono col triste personaggio e si partì.

Mentre la vettura andava la giovinetta pensava che aveva avuto torto di trattare dapprima senza effusione il suo babbo, che si mostrava tanto buono e aveva raccolto con pietoso sentimento d'affetto il nipotino sperduto.

XXII.
I due cugini

Il falso Keraniou aveva molto bene compreso le emozioni di quella che egli impudentemente chiamava sua figlia.

Per quanto guasta fosse la sua coscienza di criminale, per quanto il suo cuore fosse corazzato di bronzo, il miserabile non aveva potuto sottrarsi allo strano sentimento di malessere che lo coglieva di fronte a quella giovinetta candida e illudiosa, di cui aveva ucciso almeno moralmente il padre. Anche la presenza di Giorgetto gli cagionava un invincibile senso di timore e di rimorso. Cosa mostruosa egli, il delinquente consumato, dopo aver ucciso la madre del piccino non aveva forse fatto imprigionare il padre e operato in modo da renderne certa la sua condanna? Se Giorgetto era diventato muto di chi la colpa se non di lui, l'assassino? Ma di tutte queste riflessioni che assillavano il suo cervello, una era più tremenda: egli avrebbe dovuto d'ora in poi chiamar Giovanna sua figlia.

Sua figlia! Doveva attestarle un amore paterno, baciarla in fronte come una sua bimba. Il falso Keraniou sentiva di compiere un odioso sacrilegio e tutto ciò lo turbava nel più profondo del suo empio cuore. Così il primo giorno fece in modo di trovarsi il meno possibile con Giovanna e Giorgetto.

Temeva, sotto lo sguardo innocente e dolce della giovinetta, di turbarsi, di lasciar indovinare il suo terribile segreto.

Col pretesto di affari urgenti era uscito lasciando i due cugini soli in casa, in ampia libertà, dicendo loro:

— Restate, uscite, fate quello che vi piace meglio.

Di buon accordo Giovanna e Giorgetto erano rimasti e quella prima mezza giornata di vacanza era trascorsa calma e tranquilla e veloce.

Giovanna era rimasta penosamente colpita dal mutismo del suo piccolo amico e alla sera, quando Giorgetto fu a letto, ella interrogò suo padre.

Il falso Keraniou le narrò ogni cosa. La giovinetta fu ancor più dolorosamente colpita.

L'indomani la povera Giovanna fu col piccolo cugino anche più tenera e affettuosa: voleva distrarlo dai suoi tristi pensieri.

Giorgetto sembrava comprendere tutto ciò che vi era di soave nei modi e nelle parole di Giovanna e prendendole le piccole mani bianche e delicate le baciava con infinita gratitudine. Egli s'ingegnava di farsi comprendere dalla sua gentile cugina.

Pensava che era riuscito a raccontare, coi gesti, la sua storia a Bestia di Dio la cui intelligenza era molto limitata e che quindi più facile gli sarebbe riuscito spiegarsi con Giovanna. Aveva dunque ripetuto la sua mimica espressiva. Una cosa soprattutto gli stava a cuore: discolpare il suo povero babbo del delitto mostruoso e terribile...

Ciò era difficile perchè la fanciulla aveva cura di evitare ogni accenno su questo punto, per non rattristare maggiormente il suo povero cugino.

L'indomani mattina Giorgetto entrando nella camera di Giovanna per darle il buon giorno, trovò la giovinetta intenta a leggere.

— Buon giorno, Giorgetto! — disse ella chiudendo e riponendo il libro.

Buon giorno, cugina! — rispose col suo gesto espressivo il piccino.

Poi prese il libro, lo aprì e col dito si mise a indicare le parole una ad una.

La giovinetta comprese.

— Vorresti leggere? — domandò.

— Sì! — fece Giorgetto.

— E non sai?

— No.

E la pantomima del poveretto era così espressiva, così dolorosa, che Giovanna esclamò:

— Vuoi che io t'insegni?

— Oh! sì! sì! — fece Giorgetto battendo le mani. Poi riuscì a far comprendere che leggere non bastava, bisognava scrivere.

— Vorresti anche saper scrivere?

Lo sguardo di Giorgetto ebbe come un lampo di odio.

— Scrivere! Ah! sì! Questo vorrei! — sembrava dire.

Egli pensava che se fosse riuscito a imparare a scrivere avrebbe potuto rivelare il nome dell'assassino di sua madre e rendere libero il babbo: rivelare il nome di Mathias Bordier che gli bruciava le labbra senza che egli potesse pronunciarlo.

Incuriosita Giovanna gli chiese:

— Ci tieni molto a saper scrivere?

— Molto! molto! — fece Giorgetto.

— Perchè?

Il ragazzo congiunse i polsi, come una persona incatenata.

— Ah! per tuo padre?

Il piccolo muto approvò col capo, poi disgiunse i polsi come per significare che il babbo sarebbe stato libero.

— Il tuo babbo non è dunque colpevole?

— No! — affermò con energici gesti Giorgetto. — No!

E accentuando la mimica continuò:

— Mio padre non è l'assassino: il colpevole è un altro. Egli ha ucciso mia madre mentre il babbo dormiva.

— E tu conosci l'assassino?

— Sì! sì! — affermò ancora Giorgetto.

— E vorresti scriverne il nome? Ebbene io t'insegnerò a scrivere.

Questa volta la gioia di Giorgetto è immensa. Egli abbraccia la sua cugina e piange silenziosamente.

Giovanna ha compresa l'emozione di quel piccolo cuore.

Dolcemente, con le lacrime agli occhi, ella tenta di consolare il suo piccolo cugino

Povero ragazzo! Sicuro che ella gli insegnerà a leggere e scrivere, e anche subito.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Quarantanovesima lista

Totale liste precedenti L. 197264 33

Raccolte fra il personale della Società An. Consumatori Gas Luce e Forza per riduzione di tariffa a sconto, Elvira Viale » 6 —
Ditta Vassetto e Grosso, L. 10; Personale, 8 » 18 —
Delfina Frassati, maestra scuola mista, Maglione » 3 50
N. N. N. » 5 —
Comune di Cassine: Raccolte dalla Società Lirica, condivisa dai signori Baldi Tommaso, Bovio Lorenza, Zoccola Carlo, Tornato Alessandro, Bolacchi Francesco, Falco Pietro nella passeggiata e nel ballo di beneficenza che ebbe luogo domenica 17 dicembre » 250 —
G. O. » 25 —
Da Cesana: Colonnello Scotto cav. Paolo, 10; Brunetti U., 0 50; Viotti R., 0 50; Ascari E., 2; D'Orfeo G., 2; Dott. V. Barella, 5; A. Amprimo, 2; Peyron L., 1; Peyron E., 1; Peyron M. di R., 1; Brun A., 1; Peyron C. fu A., 1; Ernesta, Giuseppina, Elvira, Emilia, 6 90; Tarello T., 2; G. Peyron ved. Audibert, 3; Tonino, 1; Buscarioi G., 2; E. Bianchei, 2; V. Audibert, 3; Peyron M., 2; Peyron R., 1; Bec V., 1; Maresciallo Affodi, 2; Prin O., 2 50 » 55 90
A. de B. Lysle, inneggiando al valore ed all'abnegazione dell'esercito italiano, nel quale contò numerosi gli allievi ed amici, ed ai quali, per mezzo della *Stampa* invia un saluto affettuoso, manda in nome proprio, dei professori ed allievi della Scuola Moderna Lysle, il pensante obolo, con fervidi voti per la nuova colonia, resa sacra pel nobile sangue sparso dagli eroi italiani » 400 —
Oblazione fatta dai soci dell'Unione Cattolica Operaia, sezione San Secondo, nella seduta 17 dicembre » 80 —
Raccolte in una piccola festicciuola alla Baita di Frossasco » 7 —
L'amico di Modesta » 5 —
Comune di San Carlo Canavese » 50 —
Avv. Ludovico Scarfiotti » 100 —
Tarello Craviolo, Collegno » 10 —
R. R. C. » 5 —
Operai Succursale Pirelli, Spezia: Bodogno G., 2; Ravasio D., 1 50; Piovano, 5; Mariani G., 5; Lagomarsini P., 3; Brusach G., 1; Lonaro A., 2; Porrini G., 2; Bollo M., 1 50; Nebbia A., 1; Venturini G., 2; Piastri T., 0 50; Baldassini C., 2; Bianchini F., 2; Bracchiani G., 1; Frumento F., 1 50; Magliani G., 2; Sassetioli G., 1; Motisi T., 0 50; Salone T., 1 50; Tangiorgi, 1; D'Ambra M., 1 » 40 —
Un abbonato di Livorno Vercellese » 6 80
Elena Apostoli, di Lugano, a mezzo Ditta G. B. Paravia e C. » 3 —
Ing. Edgardo Conti, ispettore dello Ferrovie dello Stato » 10 —
Ditta Majotti Angelo » 5 —

Totale L. 208.015.08

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

La cartolina benefica

Incominciando da venerdì verrà messa in vendita la cartolina che l'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati ha fatto pubblicare a beneficio dei combattenti. La Ditta Poravia si è assunto gratuitamente il compito della spedizione ai rivenditori. Il prezzo della cartolina — che riproduce un episodio della battaglia di Lepanto — è di cinque centesimi.

« Il tenue foglio augurale — ci si scrive — cui ulteriori intorno il soffio dell'anima nostra, avrà forza di suggestione, e percorrendo l'Italia in tutti i versi attraversando i monti e mari, porterà anch'esso, col simbolo della vittoria, la virtù dei nostri voti e delle nostre preghiere.

« La croce che sventola sulle galere effigiate nella cartolina, è ancora quella che campeggia nella nostra bandiera nazionale: il nemico la cui navi vanno all'aria o affondano è quello stesso, che ha torturato i nostri bravi soldati.

« I voti con cui accompagniamo questa lotta della civiltà contro la barbarie sono avvalorati dall'auspice pensiero di S. M. la Regina madre, che permise fosse riportato dal telegramma suo al sindaco di Roma: e dà rilievo al simbolo:

« *L'anno che solennizza la patria indipendenza volge appena al tramonto, che quello già sorge della gloria e della grandezza della nuova Italia* ».

Non è dubbio che quanti amano l'Esercito, useranno per la loro breve corrispondenza la cartolina dei soldati: così la nobile iniziativa dell'Istituto Nazionale avrà intiero il successo che merita.

L'Albero di Natale pei bambini dei richiamati

L'idea gentile dell'Albero di Natale per i bambini dei richiamati, che fu lanciata dal *Venerdì della Contessa*, ha trovato subito numerosi aderenti. Signore e signorine della nostra migliore società offersero per esso somme in denaro e doni. Fu pure aperta una sottoscrizione tra i bambini, che incomincia a dare buoni risultati.

Un così delicato pensiero non potrebbe non penetrare in ogni cuore gentile: ed è così assicurato il successo alla generosa iniziativa.

La commemorazione del capitano Pietro Verri

Ricordiamo che domani, giovedì 21, alle ore 21, il cav. G. Vigna Dal Ferro terrà al Circolo Militare, in piazza S. Carlo, una conferenza commemorativa sul capitano Pietro Verri. Il cav. Vigna Dal Ferro fu compagno del compianto capitano nelle campagne di Cina del 1900, ove era l'interprete della spedizione.

Facilitazioni di viaggio

In occasione delle feste Natalizie e di Capodanno i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Potirno-Brusasco e Settimo avranno le seguenti validità:

1.o Da sabato, 23 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto mercoledì, 27 corrente.

2.o Da sabato, 30 corrente, a tutto martedì, 2 gennaio 1912.

3.o Da venerdì, 5 gennaio 1912, a tutto lunedì, 8 gennaio 1912.

Lunedì, 25, giorno di Natale, sulle suddette linee si effettuerà il servizio festivo.

L'on. Calissano ad Alba

È partito per Alba il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano.

La partenza del reparto della Croce Rossa per la Tripolitania

Come abbiamo annunciato, ieri è partito da Torino per Napoli, ove si imbarcherà per Tripoli, un nuovo reparto della Croce Rossa, composto di 83 militi al comando del medico-capo tenente cav. Gaetano Prunas Tola. Sono con lui i dottori tenenti Delcroppo, Campini, Malli e Occhietti, il commissario tenente avv. Rama, il farmacista dottor Fabbro, l'ufficiale contabile avv. Raverdino, il cappellano padre G. B. Natta, il maresciallo Scarsella, il furiere maggiore Pessa di Pavignano, il furiere S. M. Vaschetti.

I militi, ventiquattro dei quali sono passati in questi giorni dalla *Croce Verde* alla *Croce Rossa*, sono mossi poco dopo le 13,30 dalla Caserma Arimondi in via della Zecca, preceduti dalla banda del 59° fanteria, che intonò fra gli applausi la popolare canzonetta « A Tripoli ». Una folla numerosa accompagnò in corteo il simpatico drappello, con sulla divisa grigio spiccavano i fez alla bersagliera, color di fiamma, e gli eleganti caschi degli ufficiali. Per via Po, piazza Castello, via Roma tutte lode di sole, invase d'una gaiezza turba giovanile di ragazze e di studenti, si rinnovarono continuamente calorose dimostrazioni di simpatia ai bravi militari, che vanno con tanto spontaneo slancio, con tanta nobiltà di patriottismo, a prestare la loro assistenza ai feriti in guerra. Accompagnavano il drappello lo bandiere della *Croce Verde* e della *Croce Rossa* e su esse e sulle divise grigie, come già per altre partenze di soldati, piovvero fiori... e nell'aria echeggiarono fragorosamente evviva.

A Porta Nuova, accanto al diretto di Roma delle ore 15, un'altra folla attendeva: c'erano i parenti, gli amici e uno stuolo di signore, che recavano fiori, e di fiore che recavano coroncine e medaglie. I fiori vennero offerti al cappellano, le medaglie distribuite ai partenti. Erano presenti la presidenza della *Croce Rossa* e quella della *Croce Verde*. Due vagoni speciali che vennero posti in capo al lungo convoglio erano riservati agli ufficiali e ai soldati. Appena questi vi furono saliti, tutto il pubblico si scagliò sulle banchine e sui binari attigui, formando una folla stepe umana. La musica del 59°, nell'attesa breve prima della partenza, alternò le brillanti marcie militari alla marcia reale e alle note squillanti si mescevano grida d'entusiasmo e di saluto e gli applausi e gli addii. Allarmenti, dal loro scompartimenti, i militari rispondevano a quelle manifestazioni. Pareva che si avviassero ad una gita di piacere.

Il treno partì alle 15 precise tra un uragano d'applausi e di evviva all'Italia. Allora, come obbedendo ad un comando, una moltitudine candida di fazzoletti sventolò in alto freneticamente, finchè tutto il convoglio non fu uscito dalla tettoia.

Dalla vettura speciale proveniente da Parigi e diretta a Roma molte signore straniere affacciate ai finestrini assistevano sorridendo con simpatia alla bella scena commovente.

L'Accademia di Medicina al Corpo medico in guerra

L'Accademia medica della nostra città ha deliberato l'invio del seguente telegramma al corpo sanitario in Tripolitania:

« *Generale medico Starza - Comando militare, Tripoli.* — Facoltà e Accademia medica di Torino inviano pensiero di calda simpatia ammirazione Corpo sanitario militare che con tanta abnegazione e patriottismo presta illuminata fraterna assistenza sui campi battaglia agli strenui sostenitori del glorioso nome italiano. — *Prof. Pagliani e Graziadei* ».

Le conferenze della "Dante Alighieri,, al Politeama Chiarella

Giovedì 21 corr. alle ore 20.45 avrà luogo al « Politeama Chiarella » la conferenza su' « La vita e l'arte di Raffaello ».

Alessandro Chiappelli, tuttora indisposto, ha mandato l'opera sua al Comitato torinese della « Dante Alighieri » e questo ha ottenuto che la conferenza sia pronunziata da Arturo Foà.

La sera seguente, venerdì 22 dicembre, alla stessa ora, nello stesso teatro, l'on. Daneo illustrerà l'« Opera e i tempi di Niccolò Machiavelli ».

Così si chiuderà questa prima serie delle conferenze promosse con alta mira patriottica dal benemerito Comitato torinese della « Dante Alighieri ».

Un'onorificenza al Questore

L'egregio questore della nostra città, commendatore Carmarino, è stato testè insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Governo ha voluto così dare alta onorificenza attestare al capo della Questura nostra la soddisfazione sua per lo zelo intelligente di cui l'egregio uomo ha dato prova nei molteplici e delicati servizi a cui dovette provvedere durante il non breve periodo dell'Esposizione.

Elenco degli abbonati al telefono

E' uscito il nuovo elenco per l'anno 1912 degli abbonati al telefono. Gli abbonati stessi potranno ritirare le copie a cui hanno diritto o personalmente, o a mezzo di loro incaricati, muniti di una carta di riconoscimento, presso la sede dell'Ufficio centrale, in galleria Nazionale, nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Proteste per l'aumento delle tariffe di abbonamento tranviario

Dalla Società di M. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti ricevemmo con preghiera di pubblicazione:

« Numerose associazioni ed abbonati alla Società Belga dei tramways, intervenuti al Comizio indetto dalla Società di Mutuo soccorso fra i Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di commercio, dopo matura discussione, vennero alla nomina di una Commissione coll'incarico di presentare i voti e le proteste degli abbonati all'on. sig. Sindaco, al Prefetto ed al presidente della Camera di Commercio, riassunti nel seguente ordine del giorno:

« Gli abbonati delle Tramvie Belga-Torinese, adunati per iniziativa delle Società di M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti e Unione Nazionale Viaggiatori, di fronte al grave ed ingiustificato aumento delle tariffe di abbonamento, senza che sia intervenuto nessun aumento né nelle linee di esercizio, né sui carichi della Società esercente, protestano contro l'aggravio stesso e si augurano che il Sindaco, tutore naturale degli interessi generali, voglia assumere le difese dei cittadini colpiti e, tenendo conto delle Convenzioni fra Municipio e Società, ottenere la revoca del grave provvedimento; fanno voti nello stesso tempo che il Comune dia il desiderato sviluppo all'Azienda tramviaria municipale perchè riesca ad una efficace concorrenza, e si riservano una più efficace difesa nel caso non sia riconosciuto il loro diritto ».

« La protesta è così sentita che, seduta stante, gli intervenuti aderirono colla loro firma e cercheranno nuovi aderenti per non rinnovare l'abbonamento ».

Il "pelotas,, di un risvegliato

L'altra notte il « cittadino dell'ordine » Gilodi Federico, di servizio in piazza Statuto, udendo un alto vociare di risvegliati, che proveniva da un angolo della piazza stessa, accorse per vedere di che cosa si trattava. I risvegliati però — erano in due — si avvidero del suo avvicinarsi ed entrambi, non si sa il perchè, si affrettarono ad allontanarsi, abbandonando sul posto un *pelotas*, che uno di essi si era tolto per essere probabilmente più libero nella colluttazione.

Il *pelotas* fu raccolto dal Gilodi.

La solita imprudenza

Carlo Gambino Giovanni, d'anni 35, fattorino privato, nel scendere dalla tramvia N. 15 della Società Anonima, ancora in moto, sulla piazza Carlo Felice, cadde e riportò una contusione al naso. Una guardia municipale gli prestò i primi soccorsi, quindi lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Due incendi

Ieri mane si sono manifestati quasi contemporaneamente due incendi. Uno scoppiò nel negozio di mobili della signora Estel Sacerdote in via Galliari n. 20. La causa è ignota. Le fiamme bruciarono qualche mobile, ma furono domate con secchie d'acqua dai casigliani prontamente accorsi. Sopraggiunsero pure i pompieri della Caserma centrale agli ordini di un ufficiale, che presero gli ultimi provvedimenti perchè l'incendio non si estendesse. I danni non sono gravi, ma sono coperti da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di P. S. e carabinieri.

— Nel negozio del falegname Giovanni Pelin, sito al pian terreno della casa n. 19 di via Moncalieri, si appiccò il fuoco ad un mucchio di legname da lavoro, in seguito a scintille sprigionatesi da un camino lasciato acceso inavvertitamente.

Il proprietario, che dormiva in una camera attigua, avvertì i pompieri. Accorsero due distaccamenti i quali rapidamente spensero le fiamme, che già stavano assumendo proporzioni allarmanti.

Un plotone del 3° alpini coadiuvò validamente allo spegnimento.

Poco dopo la mezzanotte l'incendio poteva dirsi completamente domato.

Il proprietario del negozio è assicurato.

Non potè ancora essere precisato il danno.

Principio d'incendio

Verso le ore 2 della scorsa notte, per cause non bene accertate, si manifestò il fuoco in un deposito di segatura nella cantina della salumeria Gagliardone, in via Barbaroux, 6.

Subito però se ne avvidero i « cittadini dell'ordine » durante la loro abituale ispezione ai sotterranei, e con l'aiuto del portinaio e del proprietario del negozio, l'incendio fu spento prima che arrecasse danni.

Rapina ed arresto

Verso le 5 di ieri mattina, alle guardie di P. S. ed ai « cittadini dell'ordine » addetti alla vigilanza notturna degli uffici delle Opere pie di San Paolo si presentò l'imbalsatore Amedeo Ambrogio, d'anni 24, il quale, con voce ed atteggiamento che rivelavano una violenta emozione, narrò che un istante prima, mentre passava nel vicino vicolo Santa Maria, era stato affrontato ed aggredito da due figuri, che lo derubarono della somma di lire 27 in spezzati d'argento. Avuta la notizia, gli agenti Micca Massimo e Ragni Luigi in unione al controllore dei « cittadini dell'ordine » Binaudo Carlo, iniziarono subito delle ricerche con la scorta delle indicazioni avute, e, di passo in passo, giunsero in via San Tommaso, ove poterono stabilire che due individui, i cui contrassegni corrispondevano a quelli dei rapinatori, si erano rifugiati in via Conte Verde, n. 2.

Presso detto luogo infatti gli inseguitori trovarono i ricercati i quali avvedutisi del pericolo si diedero a corsa precipitosa. Giunti però nelle vicinanze del palazzo civico, l'agente Micca riuscì ad offerrarli entrambi, ma uno di essi con violenti mosse potè liberarsi lasciando però nelle mani della guardia la giacca. L'altro ladro fu fermato e tradotto alla Sezione ove fu identificato per certo Speciale Eligio, di ignoti, panettiere. Egli fu trovato in possesso di uno parte del denaro rubato e venne riconosciuto dal danneggiato. Più tardi poi gli agenti della sezione Dora, Lorise e Spadafora, riuscirono ad identificare e ad arrestare il compagno, che è certo Scoffoni Orazio di Pietro, da Casorzo, pure panettiere abitante in via Cernaia n. 23.

Per simulazione di reato

I carabinieri di Chieri hanno tratto in arresto ieri certo Carlo Olivero, d'anni 15, perchè si riconobbe che aveva sporto una falsa denuncia di rapina.

La denuncia era stata fatta in questi termini: egli si trovava presso la sua abitazione, in una via deserta, in quel di Riva di Chieri, quando due sconosciuti lo avevano fermato, imponendogli di consegnare loro il denaro che teneva addosso. In tal modo era stato derubato di sette lire. Uno di essi, poi, aveva puntato contro di lui una pistola Flobert.

Un'arma simile era infatti stata trovata sul luogo.

I carabinieri raccolsero prima la denuncia, poi iniziarono indagini, dalle quali risultò che la rapina era una invenzione del ragazzo. Perciò l'Olivero venne tratto in arresto.

Infortunio alla "Fiat,,

Il meccanico Secondo Vacchino, d'anni 25, abitante in via Grugliasco n. 4, mentre lavorava nello stabilimento della *Fiat*, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, e riportò la frattura complicata di quattro dita. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Infortunio

Il carrettiere Rossotto Teodoro, d'anni 45, mentre stava caricando delle lastre di pietra sopra un carro tamagnone, nel recinto dell'Esposizione, presso il padiglione dell'America Latina, scivolò e cadendo, urtò col mento sopra una sbarra del veicolo, procurandosi una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo fece medicare provvisoriamente alla vicina farmacia Baranzelli, quindi lo accompagnò al San Giovanni, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni 10.

Percosse senza motivo

L'imbalsatore Domenico Robatti, d'anni 37, abitante in via Massena, N. 27, all'angolo di via Roma e via Andrea Doria fu percosso senza motivo da uno sconosciuto, e riportò contusioni alla faccia e alle gambe sinistra. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quattro giorni.

I ladri.

Il signor Bruzzone Tommaso, abitante in via Silvio Pellico, N. 3, denunziò che mentre si trovava nel cinematografo Odeon, fu derubato del portafogli contenente L. 30.

— Il proprietario dell'*albergo Perla*, in via Andrea Doria, denunziò che un individuo, che si era qualificato per Rossi Carlo, dopo di aver consumato delle cibarie per l'importo di lire 2 50, riuscì ancora a derubarlo del portafogli contenente L. 50, di una catena d'oro e di altri oggetti.

— Ignoti entrarono nell'abitazione di Frovera Ettore, in corso Regina Margherita, numero 76, e vi rubarono L. 45 in denaro ed altri oggetti.

— La signora Maria Gnola, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria della linea Borgo San Paolo, fu derubata di una borsetta d'argento contenente lire 5 e di una piccola catena d'oro.

Echi di Cronaca

Torino si abbellisce e primeggia

E' con orgoglio e compiacenza che si constata ogni giorno in Torino il nascere e il fiorire di ricchi ed eleganti negozi dalle lussuose vetrine, in un trionfo di luci e di cristalli; ciò è indice di progresso crescente dell'industria e del commercio torinese. Anzi, in taluni rami, la nostra città ha saputo eccellere mercè l'operosità intelligente di alcune Ditte di primo ordine: fra queste è doveroso segnalare quella del signor *Michele Franco* che onora Torino commerciale nel campo della gioielleria e dell'argenteria.

Antica e florida Casa fabbricante, di una tecnica artistica perfetta, e di una serietà incontestabile, ha aperto, or non è molto, un nuovo negozio al N. 19 di Via Arsenale, nella propria casa, ove, passando, si è costretti a soffermarsi per ammirare nelle ricche caratteristiche vetrine — improntate alla squisita aristocratica eleganza dello stile inglese — la superba merce esposta. Questo dimostra ai competenti come la Ditta M. Franco, già ben nota, d'altronde, alla nostra società di Torino, sia ben degna di gareggiare e competere colle migliori e più serie Ditte estere di *joaillerie*, quali la *Tiffany* e la *Lichis* di Parigi e Londra, dando ad un tempo pieno affidamento alla sua scelta, numerosa ed affezionata clientela di precisione e buon gusto nei lavori che vengono eseguiti. — *n. m. e.*

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Dusio Giovanna (v.) n. Forsarino, d'anni 78, di Castagnole Monferrato, lavandaia, via Artisti, 13.

Demichelis Francesco fu Guglielmo, di 68, di Ormea, pensionato, via Drovetti, 8.

Davino Francesca (v.) n. Giordanengo, di 66, di Robilant, commerciante, piazza Statuto, 14.

Debenedetti Vittorina n. Sacerdote, di 47 di Genova, agiata, via S. Quintino, 46.

Davit Giacomo, di 70, di Luserna S. Giovanni, impiegato privato, corso Francia, 3.

Baratto Michele, di 77, di Chivasso, conciatore, stradale di Vercelli, 62.

Bussone Francesco, di 41, di Valle Torinese, operaio, strada Brian, 40.

Giraud Marianna n. Adorno, di 35, di Acqui, casalinga.

Corneglia Luigi, di 78, di Carignano, caffettiere.

Giacomino Giuseppe, di 31, di Torino, mecc.

Levi Olimpia, di 51, di Chivasso, cameriera.

Grasso Maddalena, di 10, di San Gillo.

Boidrini Giuseppe, di 45, di Rimini, confettiere.

Ditto Lucia n. Mattalia, di 61, di Cuneo, casalinga.

Coenda Carolina n. Bonino, di 43, di Druent, sarta.

Ottino Giacinto, di 28, di Torino, direttore di tipografia.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Il "vernissage,, al Circolo degli Artisti

Oggi la Società d'incoraggiamento del nostro Circolo degli Artisti apre la sua consueta mostra annuale. E' la cinquantaseiesima, e raccoglie, come al solito, un centinaio d'opere. Essa è tenuta nel salone del Circolo, a luce artificiale. Come è noto, la luce elettrica non è precisamente la più adatta all'esame di opere dipinte alla luce diurna: ma poichè gli artisti la preferiscono, non c'è che da chinar il capo.

Giacomo Grosso è il facile trionfatore della piccola mostra, con un ritratto di Dina Galli, in nero e grigio, vivace, ben mosso, dipinto con larghezza e fusione, e con finezze grigie maggiori che nel Grosso di anni addietro. Più delicate ed eleganti sono le due figure femminili a pastello del Ferro, ma molto scorrette di forma. Due testine ha il Durante, molto inferiori alle sue passate; la scrupolosa diligenza cade in esse in una durezza legnosa.

Pochi sono i ritratti degni di nota: non numerosa sono le scene. Quella del Morelli, una donnina che prepara la tavola pel thè, alla luce della lampada, ha finezze di toni rosei; non poche finezze d'ambiente avrebbe la donnina alla finestra di Enrico Merlo, se non fosse molto deficiente il disegno della figura. Il Bernardi ha un angolo di salotto deserto, gustoso di toni ben armonizzati; ed una tranquilla impressione di lattaia sotto la pioggia; il Pizio una graziosa figurina bianca in un bosco verde; il Reviglione una contadina che tiene in braccio il bambino sull'uscio del casolare, pittura artificiosamente sommaria, ma aristocratica e fine di toni rossi e grigi; il Giani due figurette del settecento in un cortile veneziano decorato da una vera da pozzo; pittura un po' gialla, ma dignitose come al solito; Alberto Rossi, scene del Cairo.

Più numerosi sono i paesaggi. Uno dei migliori è il giardino nevicato del Rho, malsicuro di forma, ma delicato di valori. Ingenuoso e ricco di chiarità argentina è il paesaggio lunare del Bosia: filari di pioppi sotto un cielo a pecorelle; quello pur lunare del Reviglione ripete troppo sommariamente un suo analogo quadretto dello scorso anno. Nell'impressione del Cavalieri: un gregge che pascola sotto un raggio di sole dopo la pioggia, l'esattezza dei valori non è pari al brio consueto della pennellata felice. E ugual cosa si può dire delle impressioni di Foro Romano del Lora. Fresco e vivace è il boschetto tra ombre e sole del Contenot: assai sommario e squilibrate le impressioni di neve del Maggi; un gregge sotto la pioggia ed un'impressione di case o tendasi ha il Falchetti; due quadretti l'Abbadillo.

Del Ferraodi v'è una pianura fontanesiana; del Follini una pastorella contro un cielo di tramonto, e una scena di spiaggia; del Carutti due impressioni alquanto manierate; del Bozzalla una scena di Venezia lunare. Altri paesaggi hanno il Pozzo, il Manfredi, il Montezemolo, il Cibrario, il Piumati, il Pollonera, il Carpanetto, il Saroglio, il Bonifanti, il Gherzi, l'Olivero, il Serrino, il Sacerdote, il Nicolello, il Reycend, il Colmo...

Scarsa la scoltura. *La bomba*: un gruppo di cavalli scalciatanti, del Pozzi; un gruppo di cani ed un cammello accosciato, del Biscarra; un elegante ritratto della danzatrice Rita Sacchetto, in costume del 1830, del Monti.

g. f.

Teatro Carignano

Questa sera, 20 dicembre, Tina Di Lorenzo reciterà al teatro Carignano: *La Cena delle beffe*, sostenendo la parte di Giannetto.

Venerdì, 22, Tina Di Lorenzo darà la sua serata d'onore, rappresentando: *Divorziamo*, commedia in tre atti, di V. Sardou.

I Sovrani visitano i feriti ricoverati a Caserta

Roma, 19, notte

La *Tribuna* ha da Caserta che sono giunti colà i Sovrani e i Principi per visitare i feriti della guerra ricoverati nella Reggia e all'ospedale.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	19	18
Consol. inglese	77 3/8	77 3/8
Rendita italiana	101 —	101 —
Argento fino	25 9/16	25 3/16
Fagnano	94 —	94 —
Turco nuovo	89 —	88 3/4
Egiziano (1903)	100 1/4	100 1/8
Spagnuolo	87 3/4	87 3/4
Russo	97 —	97 1
Fiorini	75 1/4	75 —

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. 7.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 810.000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 748, 3; ore 15: 745,2; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima 5,7 Minima — 1,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 0,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Lande):

Temperatura massima del giorno 18 + 2,4
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 3,8

21 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 48.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica dialettale piemontese F. Bonelli, E. Gemelli e M. Casalegno. — Ore 20,45: *L'Carlevè d'Turin*, commedia in quattro atti, di G. Vado. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica del cav. Tina di Lorenzo). — Ore 20.45: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano ») — Ore 20.15: *La sposa romantica*, operetta in tre atti, di Lindau e Jenbach, musica del maestro C. Weinberger — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Marson-Cancellieri). — Ore 21: *Monopoleone*, rivista satirica in tre atti, di G. Forano — *La canzone di Tripoli*. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATER — (Teatro drammatico e Revista). — Ore 20.45: *Il padre*, dramma di Mario Ricci — Ore 21.—: *L'amore che passa*, commedia in due atti, di Alvarez Quintero — Ore 22.45: *Ore e Orgelia*, commedia in due quadri, di Ghenardi Del Testa. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *L'Didì*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20.45: *Turin ch'a bouja*, leggenda storica in quattro atti e vari quadri. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Rivoluzionari debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Sisting*.

Alle ore 20 del 13 corrente serenamente spirava

Vittorina Debenedetti Sacerdote

il marito MOISE DEBENEDETTI, i figli ESTER, ELDA, DARIO, LEONE, il genero VITTORIO DEBENEDETTI, la madre, il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì, 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via San Quintino, 46, e ad Asti alle ore 15,30, partendo dalla stazione ferroviaria, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

La Ditta BOSIO E CARATSCH partecipa, con vivo rincrescimento, la perdita del suo anziano collaboratore

Davit Giacomo

mancato improvvisamente stamane, alle ore 4.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 20 corrente, alle ore sedici, partendo dal Corso Francia, N. 3.

18 *dicembre* 1911. (49063

I genitori DOMENICO DE-GIACOMI e CLEMENTINA FERRANDO, il fratello LUIGI, le sorelline MARIA PIA, ELENA ed EMILIA, la nonna ed i parenti tutti, costernatissimi, annunciano la perdita della loro diletta

VALERIA

di mesi sedici

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 alle ore quattro pom. (49065

Borgofranco d'Ivrea, 19 dicembre 1911.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telefono N. 116
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si ammettono forme mentali, nè contagiose.

MEDICO INTERNO PERMANENTE
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EMBLIN col 606

Cure di Salsomaggiore a Torino

Catarri - naso - orecchio - gola - trachea - Linfatismo - Bronchiti - Artritismo.

Inalatorio Torinese a secco

Sistema **KOETTING**

via Cumpana, 3 (presso via Nizza)

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE portante la firma azzurra. Controllo scientifico rigoroso della fabbricazione in tutte le sue fasi.

CINGHIE
KETTWIG
BERNOULLI & CABIBI - TORINO
VIA PIAZZA SOLFERINO 18 - VIA ARCIVESCOVADO

Jota

Grand Prix Bruxelles 1910
Grand Prix Torino 1911
Lampade a carbone modernissime
REGINA
Elektrizitäts-Ges. Colonia sul Reno

Società "AUGUSTA,, Torino

Unione Nazionale Fonderie Cartiere e Fabbriche Macchine

Anonima col capitale di L. 4,000,000 int. versato
Sede in Torino

AVVISO

di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria

I signori Azionisti della Società « Augusta » Unione Nazionale Fonderie Cartiere e Fabbriche Macchine, anonima col Capitale di L. 4,000,000 interamente versato, corrente in Torino, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno *18 Gennaio 1912*, alle ore 16, presso la Sede Sociale in Torino, corso R. Parco, 9, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio.
2. Elezione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio chiuso al 30 ottobre 1911; riparto degli utili e deliberazioni relative.
4. Fissazione indennità ai Sindaci ed al Consiglio d'Amministrazione per l'anno 1911-1912.
5. Ratifica della nomina dell'Avv. Carlo Marmgoni a Consigliere d'Amministrazione, in sostituzione del defunto Cav. Lazzaro Levi.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni e tutto il 28 Gennaio 1912, presso la Cassa della Società in Torino, o presso le Casse delle Filiali della Società in Milano, Bologna, Genova, Firenze e Roma.

Occorrendo una seconda convocazione per mancanza del numero legale alla prima, resta fin d'ora fissata per il successivo giorno 19 Gennaio, alla stessa ora e negli stessi locali.

Torino, 17 Dicembre 1911. c 49100

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cartiera Italiana

SOCIETA' ANONIMA - Capitale Soc. L. 4,750,000
Sede in Torino

Si avvisano i signori Azionisti che, a cominciare dal 2 Gennaio 1912, verrà pagato l'acconto dividendo sull'Esercizio 1911, in lire DIECI per Azione, contro presentazione della Cedola numero 75.

Detto pagamento verrà effettuato:

presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 31; e per tutto Gennaio:

presso la Banca Commerciale, Sede di Torino e Milano; e presso il Credito Italiano, Sede di Torino.

49073 L'AMMINISTRAZIONE.

LA QUARTA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

si farà in ROMA il

31 Dicembre 1911

Il metodo di sorteggio, chiaro, semplice e nuovissimo, elimina qualsiasi dubbio ed assicura a ciascuna cartella di Obbligazioni la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni.

— Si tenta così la fortuna colla sicurezza di vincere sempre. —

Al prestito sono assegnati Cinquantamila premi

da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 125 - 100. Tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

QUARANTANOVEMILASEICENTO

di questi PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione del

31 DICEMBRE 1911

E NELLE

ULTIME NOTIZIE

Voci di simpatia per l'Italia nella stampa germanica

Il rinnovamento della Triplice sarebbe assicurato

L'occupazione della baia di Solum spiegata dal "Foreign Office,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 19, notte.

Vi segnalo un lunghissimo articolo di fondo del corrispondente milanese della «Gazzetta di Francoforte» sulle conseguenze economiche della guerra di Tripoli. L'articolo è appunto notevole perchè ancora oggi la grande massa del popolo tedesco ignora, o non conosce esattamente, perchè male informato, in quali condizioni l'Italia ha intrapreso la guerra, tanto che dobbiamo ogni giorno deplorare notizie, pubblicate anche su grandi giornali, di continui prestiti dell'Italia e di difficoltà interne. La «Gazzetta di Francoforte», pur manifestando non troppo entusiasmo sul valore immediato della nostra nuova colonia, studia lealmente il problema della nostra impresa dal lato economico, giungendo a conclusioni che si spera serviranno ad illuminare l'opinione pubblica tedesca. Scrive il giornale di Francoforte:

«Benchè il momento in cui l'Italia ha intrapresa la dispendiosa guerra coloniale sia stato molto poco favorevole; benchè la guerra porti senza dubbio molti danni per la soppressione di numerosi cespiti di guadagno, per la cessazione di potenti relazioni commerciali col Levante, tuttavia si deve riconoscere che l'industria italiana si mostra resistente ed elastica».

Floride finanze

L'articolo prosegue con lo studio dello sviluppo industriale dell'Italia, e dichiara:

«Le entrate delle ferrovie dello Stato si trovano in regolare aumento; e proprio i rendimenti delle ultime settimane della guerra dimostrano l'aumento nel traffico delle merci, che sorpassa considerevolmente l'aumento prospettato nell'ultimo anno, del quattro per cento. L'importazione del carbone si è elevata anche negli ultimi anni, nonostante il continuo incremento della forza idraulica. I depositi delle banche e delle casse di risparmio non sono stati ritirati all'inizio della guerra. Il consumo delle masse è in continuo aumento, come si può facilmente comprendere dall'uso dello zucchero e degli altri mezzi di sussistenza.

«In complesso si può dire che dallo scoppio della guerra nella vita economica italiana signoreggia una assoluta fiducia. La guerra ha seriamente elevato la coscienza degli italiani. Il loro entusiasmo li aveva fatti dubitare che i preparativi militari di mare e di terra fossero compiuti con tanta diligenza e scrupolosità come per il bene dell'Italia furono in realtà compiuti. Anche i gravi momenti delle battaglie del 23 e del 26 ottobre (leggi non battaglie, ma tradimenti degli arabi) non hanno influito sulla pubblica opinione».

Venendo a trattare della guerra nei riguardi della finanza dello Stato, il giornale scrive:

«L'esempio dell'Italia ha dimostrato di quale fondamentale significato è una forte preparazione finanziaria. In grazia dei suoi risparmi, ottenuti in più di 15 anni, ed in grazia di una coscienziosa politica finanziaria che si oppone a tutte le spese per armamenti straordinari fuori delle entrate ordinarie dello Stato, e che fa dei prestiti rimborsabili solo per il miglioramento delle ferrovie, l'Italia si trova nell'invidiabile situazione di avere il suo tesoro all'inizio delle ostilità libero da debiti pendenti, con un residuo di 350 milioni di lire, e di poter perciò, per una serie di mesi, continuare la guerra senza bisogno di ricorrere a crediti: cosicchè il Governo è esente da ogni immediata preoccupazione finanziaria. Inoltre i frutti di questa politica finanziaria rendono possibile allo Stato di usare degli avanzi, che sono sicuri, in avvenire per i suoi armamenti, per la colonizzazione di Tripoli, senza ricorrere a prestiti, all'infuori che per le spese straordinarie che potessero una volta tanto imporsi.

«E' da credere che il Governo, dopo la fine della guerra, copra le spese con un prestito, ma vi è l'intenzione, come so da buona fonte, di fare questo prestito solo in Italia».

Entusiasmo popolare

L'articolo, pur facendo poscia alcune osservazioni a colore che dimostrano troppa fiducia nel rendimento immediato della Tripolitania, così conclude:

«Tutto sommato la guerra e l'acquisto della Tripolitania impongono certamente al popolo italiano molti sacrifici materiali, i cui compensi, nel migliore dei casi, non saranno possibili che dopo molti anni; ma d'altra parte la campagna, con le sue conseguenze, ha molto elevata la coscienza italiana, ed ha reso potente il desiderio di imprese, ed ha dato una spinta produttiva al popolo. Il popolo è pronto a sopportare gli inevitabili sacrifici pecuniari. E che le prospettive economiche, nonostante alcuni punti oscuri debbano esser giudicate completamente piene di speranza, lo dimostra la Borsa, che dopo un passeggiero rinnovamento al principio della guerra, da lungo tempo si mantiene ferma e sicura».

Già vi dissi che in questo articolo qualche critica non manca: la nostra suscettibilità non può offendersene, poichè un giornale come la *Gazzetta di Francoforte*, che non ci ha risparmiate le più terribili parole, ora dichiara al popolo tedesco una delle più belle verità che facciano essere alla nostra grande potenza economica, il motivo principale che spinge i popoli verso le più alte conquiste del progresso.

Vi devo segnalare ancora due altri articoli di giornali tedeschi: l'inviato a Tripoli della *Leipziger Neue Nachrichten*, di cui vi notai le corrispondenze imparziali sulla guerra, manda ora al giornale un articolo sulla conquista di Ain Zara, e scrive: «Senza diminuire il successo delle armi italiane, le conseguenze della vittoria di Ain Zara non potranno essere così definite come si lasciava sperare».

Il corrispondente prospetta infatti un cumulo di difficoltà per la marcia nell'interno.

Le questioni della Triplice e della pace

Un notevole articolo di fondo pubblica stamane l'*Hamburger Fremdenblatt*, che studia il problema della Triplice nei rapporti della guerra. Il giornale scrive che a Berlino ed a Vienna ed in Italia, almeno da parte del Governo, si è fermi nell'intenzione di tenersi fedeli all'alleanza. Ma possono giungere avvenimenti che siano più forti delle intenzioni. Il giornale crede di scorgere un pericolo nell'aggravarsi della questione balcanica, aggravarsi che potrebbe giungere al suo punto più difficile e pericoloso nella prossima primavera. Il problema della Triplice presenta dunque ora molte difficoltà; ma nessuno può sin d'ora profetizzare come le tre Potenze si troveranno l'una rispetto all'altra nel dicembre 1913, quando il trattato dovrebbe essere disdetto.

Nonostante questo articolo del noto giornale di Amburgo nei principali circoli politici e diplomatici di Berlino si afferma, sopratutto dopo alcune altre dichiarazioni ufficiose dell'Italia, che il rinnovamento della Triplice è ormai un fatto assicurato.

Si mette invece in dubbio che siano in vista trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Così il *Neue Preussiche Correspondenz* scrive di avere da fonte diplomatica che trattative di pace non potranno essere iniziate, finchè a Costantinopoli non si sia sicuri di proposte accettabili da parte dell'Italia; e di questo finora non è stato il caso. Così pure le Potenze, benchè abbiano desiderio che la guerra finisca presto, non possono uscire dalle loro riserve, finchè non si veda la possibilità di una riavvicinamento. Anche da Costantinopoli si telegrafa che il capo dello Stato Maggiore ha assicurato che non si può affatto parlare di pace della Turchia con l'Italia. Vi devo però far notare che tutte le notizie che vengono da Vienna, alle quali questi giornali danno molta importanza, parlano di grande probabilità di una prossima conclusione della pace.

Un diplomatico di Berlino propugna la necessità della Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il corrispondente di Berlino della *Reichspost* ha avuto una intervista con un diplomatico, di cui non fa il nome, sulla situazione internazionale nei rapporti con la Germania. Il diplomatico ha considerato anche il problema della Triplice, e sopra tutto i rapporti fra l'Austria e l'Italia; ed ha dichiarato:

«Il nostro compito deve essere quello di allontanare al più presto possibile tutte le divergenze che sorgono tra i nostri alleati: fra la nostra più fedele amica, l'Austria, e l'Italia. Il vedere uscire l'Italia dalla Triplice vorrebbe dire trovarci, in caso di conflitto, in una condizione sfavorevole tanto per l'Austria come per noi. Anche se l'Italia in caso di un tale conflitto si limitasse semplicemente come potenza alleata a mobilizzare, l'Austria avrebbe le mani libere per gli altri confini, e la Francia sarebbe costretto a tener pronti almeno quattro Corpi di armata nella regione savoiarda; ma in caso contrario, invece, tutta l'armata della Francia sarebbe libera, e l'Austria invece dovrebbe indebolire il proprio esercito di quattro Corpi di armata, che dovrebbero essere dislocati verso il confine meridionale. Si deve sempre calcolare su un tale conflitto, per quanto esso, secondo le previsioni umane, non sia a temersi per molto tempo ancora.

«Noi perciò ci sforziamo di dirimere le piccole differenze che sorgono fra le due potenze. Del resto io devo affermare che, secondo quanto io so, negli ultimi tempi non si sono affatto manifestati dei dissensi».

Un gotaval: articolo d'una rivista austriaca sulla lealtà italiana

Vienna, 19, notte.

La *Montags Revue* in un articolo, dedicato principalmente all'affare di Creta, nota che, sebbene dopo il principio della guerra di Tripoli, i neomisti avessero subito predetto complicazioni in Oriente, è sebbene la possibilità di una conseguenza immediata della azione italiana esista tuttora, fino ad ora nulla vi è che dia ragione ai profeti di sciagure. Nessuno degli Stati balcanici ha voluto approfittare della guerra per uscire da una attitudine leale e corretta: in ciò essi si sono conformati agli ammonimenti delle Potenze: in cui influenza nell'Oriente europeo è decisamente diretta al mantenimento dello *statu quo*; anche l'Italia si è impegnata a mantenerlo e sino ad ora è rimasta fedele alle sue dichiarazioni. In ciò il Governo italiano ha obbedito ad un dovere di correttezza e nello stesso tempo ha provveduto ai suoi interessi: ed è significativo, poco sopportabile, ha potuto fare supporre ai giornali italiani che qui qualcuno credesse che alle recenti violenze commesse in Macedonia avessero contribuito irredentisti italiani: ciò non è venuto in mente a nessuno in Austria-Ungheria. Gli uomini politici italiani sono al corrente di ogni sospetto, tanto che la lealtà che si ha nelle loro dichiarazioni per le risultanze obiettive dei fatti.

Soldati e militi della "Croce Rossa,, partenti per la guerra festeggiati alla stazione di Roma

Roma, 19, notte.

Questa sera, alle 22.20, sono partiti per Tripoli 56 militi della Croce Rossa, comandati da un ufficiale medico: 55 soldati del 32o reggimento di fanteria di stanza ad Aquila, comandati dal caporale Bracca, e 32 membri del Club Alpino, provenienti da Milano: questi ultimi han richiamati, che hanno fatto domanda di far parte del Corpo di spedizione. Erano a salutarli alla stazione, oltre a numerosi ufficiali, i generali Panizzardi e Roma, e circa un migliaio di persone, che hanno fatto ai partenti una calorosa dimostrazione.

Il Governo turco fra la pace e la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il ministro degli esteri turco ha autorizzato, come saprete, la Yeni Gazette *a smentire categoricamente tutte le voci di pace che sono state ispirate dalle note dichiarazioni del Gran Vizir alla Camera. Nello stesso giorno tuttavia i deputati ed i giornali turchi di opposizione, come ho telefonato ieri sera, hanno attaccato il Gran Vizir ed il Gabinetto turco ed il Comitato Giovane turco, accusandoli di lavorare per condurre la Turchia ad una pace indecorosa con l'Italia. Le due notizie, come si vede, si contraddicono. Un fatto certo però appare dalla protesta del partito di opposizione, che cioè il Gabinetto turco ha trattato col Comitato per la presentazione del famoso progetto di modificazione dell'articolo 35 della Costituzione e che per questo progetto si calcola anche sull'eventualità di trattative di pace. Perciò si confermano le informazioni che già qualche ora fa vi ho partecipato. Naturalmente, occorre essere sempre prudenti e non trarre troppo ampie conclusioni da questi piccoli indizi di moderazione che si notano in Turchia. Sembra che ormai, nonostante le disparate voci che corrano, lo stesso Comitato cominci a familiarizzarsi col pensiero di una pace con l'Italia. Può darsi che tale pensiero sia suggerito dai circoli finanziari dell'Europa centrale, con i quali esso ha tanti rapporti. E' notevole il fatto che la maggior parte delle riviste finanziarie austriache e tedesche insistono ora sui danni economici recati dalla guerra tripolina al commercio levantino delle Potenze neutrali. I circoli diplomatici mantengono il massimo riserbo. E' certo ad ogni modo che il Governo turco non si deciderà, almeno in apparenza, di sua iniziativa alla pace e sarà perciò necessario, almeno pro forma, un intervento delle Potenze, di fronte alle quali il Governo turco fingerà di cedere. Di questo intervento europeo il Governo turco ha bisogno per salvare la sua posizione di fronte alla Turchia. Esso gli dà il modo di dire: «Non sono io che ho voluto la pace, ma sono state le Potenze che mi hanno costretto a farla».*

I giornali di oggi hanno, in proposito, ancora disparate notizie.

La Zeit *ha da Costantinopoli: «Un alto funzionario di Stato ha dichiarato al nostro corrispondente che è poco probabile che si venga presto alla pace. Si fanno ancora grandi pressioni sui ministri per continuare la guerra. Apprendo da altra fonte che il Sultano ieri dichiarò al Gran Vizir che egli avrebbe abdicato piuttosto che sottoscrivere la cessione della Tripolitania e della Cirenaica. Il Gran Vizir fece presente al Sultano il pericolo che vi era con la continuazione di una guerra in vista dell'attitudine concordemente favorevole all'Italia delle Potenze, e dopo ciò minacciò le sue dimissioni. Il ministro della guerra appoggiò le vedute del Sultano, dichiarando che l'armata turca è pronta alla guerra! Il Sultano è ancora indeciso».*

Conviene ad ogni modo osservare che queste notizie del giornale viennese possono anche non corrispondere alla verità, come per abitudine.

La Wiener Allgemeine Zeitung, *un organ semi-ufficioso del Ministero degli esteri, riceve da Costantinopoli: «Un deputato turco ha dichiarato che per iniziare le trattative di pace con l'Italia è indispensabile la chiusura del Parlamento. Si crede perciò che, nonostante la resistenza del partito di opposizione, il Gabinetto farà approvare dalla Camera la modificazione dell'art. 35 della Costituzione per lo scioglimento e l'aggiornamento della Camera».*

Jaurès inveisce contro la diplomazia del suo paese mettendo in tumulto la Camera

Un indiretto attacco all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Alla Camera oggi le tribune erano molto meno affollate che nei giorni precedenti. Assistevano alla seduta parecchi diplomatici, tra cui Tittoni e Barrère. E' continuata la discussione del trattato franco-tedesco sul Marocco.

Ma il discorso più notevole di quest'oggi lo ha pronunziato Jaurès, il quale ha suscitato parecchi incidenti vivacissimi. Secondo Jaurès lo sproporzione fra ciò che avevano sperato gli autori dell'impresa marocchina e i risultati ottenuti è troppo forte. Egli dice:

«Non si è riusciti che a internazionalizzare i profitti e a nazionalizzare i rischi e i gravami.» Forse — continua Jaurès — l'ardore di coloro che hanno caldeggiato la impresa si sarebbe calmato se avessero potuto prevedere che il nostro trattato non avrebbe fatto altro che far stabilire l'Italia in Tripolitania e la Spagna sul Marocco, e «Boischen» nella terra marocchina le radici della potenza economica della Germania. Non si sa forse che la Germania è già padrona di un gran numero di miniere? Non si sa forse che la Germania ha eretto a Mogador una scuola tecnica per formare degli ingegneri, e che una potente società tedesca si stabilirà nel sud? Quanto alla Spagna non possiamo rimegare la ferma della Francia, e noi siamo tenuti a molta prudenza e lealtà nei negoziati. Ma ecco — aggiunge Jaurès — che anche l'Austria si mischia nella nostra faccenda e vuol porre le sue condizioni...

"I valori tedeschi non saranno mai negoziati a Parigi,,

De Selves — L'ambasciatore è venuto a dichiararmi che l'adesione dell'Austria all'accordo, era fatta senza condizioni.

Delahaye, interrompendo a sua volta — Questo è il principio del tradimento. I valori tedeschi verranno poi...

Voci fra i deputati: — No, mai i valori tedeschi saranno iscritti a Parigi!

Jaurès: — La nostra diplomazia ha mancato di savièzza, perchè ha mancato di pazienza, e ha mancato di pazienza perchè ha mancato di modestia!

Altre proteste si rinnovano molto più vive, quando afferma che la diplomazia tedesca, nonostante la sua brutalità, ha saputo conservare una parziale moderazione.

— Lo si è veduto ad Agadir! — si grida.

Le proteste si rinnovano più vive, quando Jaurès afferma che nè Bismarck nè i tre imperatori hanno voluto la guerra.

— La Germania voleva un compenso — dice Jaurès. — Perchè non glie lo abbiamo dato otto anni fa?

Anche questo provoca le proteste di Delahaye, che si alza dal banco della Commissione.

— Ci sono — dice — dei repubblicani che hanno protestato nel 1904 contro la cessione di Fez alla Spagna. In quel momento voi non avete detto nulla, signor Jaurès! Oggi è troppo tardi! (*Applausi ripetuti su parecchi banchi*).

Jaurès: — In politica bisogna aspettarsi di tutto; ma io non mi aspettavo che Delahaye mi desse lezione di coraggio, quando si tratta di prendere delle responsabilità.

L'Estrema Sinistra applaude a oltranza, ma dal rimanente della Camera partono fischi e urla all'indirizzo di Jaurès. E l'incidente continua.

Il gran tumulto

L'incidente pare superato e Jaurès può continuare. Egli condanna la politica dei trattati segreti, e spera che la Camera non vorrà più, d'ora in poi, simili metodi. Rimproverà ai ministri che hanno firmato certi trattati, di aver lasciato ignorare la esistenza di essi al momento dei negoziati con la Germania.

Ad un tratto, una frase poco felice di Jaurès provoca un altro tumulto indescrivibile. L'oratore vuol mostrare che i trattati sono continuamente violati dall'Austria, che si annette la Bosnia-Erzegovina, e dall'Italia, che vedendo la Francia marciare su Fez si precipita sulla Tripolitania, ed aggiunge: — Deploro per la Francia — che è rimasta una grande potenza materiale e che sarebbe capace per la sua forza di produzione e di coraggio di far rispettare la sua indipendenza e la sua integrità — che essa abbia fornito la sua parte di detestabile responsabilità in questo abbassamento della fede giurata, della firma data e della lealtà internazionale!

Violenti proteste risuonano su parecchi banchi: si grida: — All'ordine! all'ordine! è una vergogna!

Parecchi deputati battono il pugno sul banco dinanzi a loro. Brisson è già intervenuto in mezzo al frastuono e dice: — Ho richiamato l'oratore all'ordine con iscrizione nel processo verbale. Non è permesso parlare così della Francia!

Si reclama a Brisson, ma Jaurès non è guari preoccupato. Egli continua:

Ho conosciuto esempi di questa indignazione patriottica. Essi hanno sempre illustrato i partiti che perdono la patria.

I socialisti esultano, ma il rimanente della Camera protesta indignato. Sui banchi radicali si grida: — Andiamocene!

Ed un certo numero di deputati scende nell'emiciclo per lasciare la sala. Il movimento però non è seguito: i deputati ritornano, ironicamente applauditi dall'estrema sinistra. Si chiede a Caillaux, presidente del Consiglio, di far sentire la sua protesta. Il presidente del Consiglio, che aveva già protestato in mezzo al chiasso, si leva e dice qualche parola. Deschanel gli succede. Il frastuono, però, nell'aula è tale che non si sente nulla. Parecchi gruppi sembrano sul punto di venire a vie di fatto. Brisson, però, con grande savièzza, giunge a calmare il tumulto.

Jaurès continua: — Voi avete un bel maltrattarmi e denunziarmi, ma i fatti mi no mali to li dico!

Nuove chiassate scoppiano. Jaurès, però, ritorna sulla linea del suo discorso e può terminare applauditissimo dai socialisti.

Lo scoppio di una mina sulla Nizza-Cuneo in costruzione uccide 3 operai italiani e ne ferisce altri 4

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 19, notte.

Un terribile accidente si è prodotto stamattina al quartiere del Ronvoyage, in un cantiere di costruzione della futura linea ferroviaria Nizza-Cuneo. I fratelli Crizzi, imprenditori, sono concessionari di lavori di costruzione. Essi impiegano attualmente un forte contingente di operai, che sono occupati in maggior parte a scavare delle trincee. Verso le 9.30 cinque operai lavoravano a fare dei fori per le mine e, dopo averli terminati, vi misero fuoco. Una delle mine fece una doppia esplosione, e la seconda colpì i disgraziati minatori, di cui due furono uccisi sull'istante. Essi sono certi Giuseppe Bellucci, di 36 anni, con moglie e due figli, e Lorenzo Arlotto, di 56 anni. Tra altri minatori vennero subito trasportati all'Ospedale di San Rocco, dove vennero ammessi d'urgenza. Uno di essi, Bonifaccio Martinetti, di 30 anni, soccombette un quarto d'ora dopo la sua entrata all'ospedale. Due altri feriti, Stefano Fenozito, di 25 anni, e Ippolito Agostoni, di 35 anni, sono in stato grave, feriti alla testa. Il loro stato ispira vivissime inquietudini. Il capo-minatore Gaetano Sierpaito, di 30 anni, che mise il fuoco alla mina, ed un altro capo-operaio, Bernardo Grammond, di 45 anni, sono pure stati colpiti da schegge di roccia, ma le loro ferite non sono gravi e vengono curati al loro domicilio.

Una nota del "Foreign Office,, sull'occupazione di Solum

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La notizia dell'occupazione di Soltum da parte dell'Inghilterra venne data stamattina in forma sensazionale dal Daily News. *Per essere equi bisogna notare che il* Daily News *è un foglio ultra radicale e combatte Sir Edward Grey e tutto l'attuale indirizzo del Foreign Office, dissentendo in questo dal grosso del partito liberale. Tra i giornali di stasera i più importanti non danno alcuna importanza alla notizia. Parecchi la pubblicano in tre righe; altri si astengono perfino dal farne cenno e non la commentano in alcun modo. Solamente lo* Star, *organo ultra radicale del pomeriggio, la stampa in posizione cospicua. L'unionista* Evening News *invece, pur dedicandovi mezza colonna, la pubblica in una pagina morta.*

Ore, di fronte a questa pubblicazione ed a quella dei giornali esteri è uscito questa sera un comunicato ufficiale del Foreign Office, ch'è contenuto nella seguente nota ufficiosa che il Daily Chronicle *pubblicherà domani mattina e che giova a spiegare tutta la questione dal punto di vista del Governo inglese:* «Venne annunziato ieri che una compagnia di truppe egiziane era stata inviata a Sollum, tratto di territorio sulla costa nord-est della Cirenaica, munita di un'eccellente baia. Il dispaccio dell'Agenzia Reuter, dal Cairo, che dava questa notizia, aggiungeva che il territorio in parola era stato temporaneamente ceduto all'Egitto dalla Turchia fino alla fine della guerra, chè allora ne sarebbe stata stabilita la proprietà. In linea di fatto tale territorio venne da lungo tempo reclamato come facente parte dell'Egitto allorchè l'Italia, al principio della guerra, bloccò la baia di Sollum, credendo che appartenesse al territorio turco. L'Inghilterra protestò, e in seguito a ciò le navi da guerra italiane vennero subito ritirate. L'Italia ammise che era stato commesso un errore geografico. Ora, il ministro degli esteri pubblica questa nota ufficiale: «Il *Foreign Office* dice: «chiara che mancano di ogni fondamento «le notizie sparse basate sopra l'invio «di un distaccamento di truppe egiziane «a Sollum; che l'occupazione di quel territorio non determina affatto una situazione nuova. I fatti sono i seguenti: Il «Governo turco venne informato, fin dal «novembre 1901, che la linea di frontiera «ad occidente giungeva fino a Sollum, in«cludendovi il territorio. Ciò venne pure «comunicato al Governo italiano. L'attua«le movimento di truppe egiziane è unica«mente dovuto alla decisione presa ulti«mamente dalle autorità egiziane di sta«bilire un posto militare sulla frontiera a «Sollum, entro il proprio confine».

«Da questa nota ufficiale — conclude il Daily Chronicle *— si vede come l'Egitto non ha fatto altro che occupare del territorio egiziano, e ciò trova conferma diretta in tutte le migliori carte geografiche. Tobruk, una baia assai più piccola sulla costa della Cirenaica ad occidente di Sollum, è ora occupata dagli italiani».*

I casi di guerra

sul Mar Rosso

narrati da un tenente reduce dai luoghi

Napoli, 19, sera.

Il tenente del bersaglieri Paoletti, che rimpatria dopo essere stato cinque anni al Benadir ed aver compiuta una delicata missione a Port Said ed a Suez, interrogato, dichiarò che ormai il Mar Rosso è libero dalle navi turche ed i piroscafi italiani possono navigare senza incontrare pericoli. La navigazione è anzi più sicura per gli italiani che per i turchi. Il Paoletti aggiunse: «Le nostre truppe di Assab e Massaua sono così ben fortificate da poter resistere impavide il nemico».

Il tenente raccontò poi come avvenne il bombardamento di Moka e Sceick: «Fu necessario bombardare quella città perchè a Moka si erano concentrati 20.000 regolari turchi, i quali avevano per direttiva di imbarcare a Sceick Said e tentare un colpo di mano su Assab. Erano pronti per ciò 36 sambuchi. La seconda ragione fu di evitare il contrabbando delle armi. Il *Volturno* la mattina del 2 dicembre giunse a Moka, mise a mare un'imbarcazione bene armata, comandata dal sottotenente di vascello Commissati. La piccola nave andò innanzi per pochi minuti, ma ad un tratto fu fatta segno ad un nutrito tiro di fucileria. Erano i turchi che, nascosti dietro un muro, facevano fuoco contro la nostra imbarcazione, che così dovè tornare indietro, ed allora il *Volturno* bombardò il mucchietto e disperse il nemico, che ebbe molti feriti e parecchissimi morti.

Il *Volturno* affondò ventisei sambuchi e indisturbata fece ritorno a Massaua, ove era già tornata la *Calabria*, la quale, a sua volta, aveva bombardato i forti di Scheik Said e aveva messo in fuga otto unità turche, quattro delle quali, una cacciatorpediniera e tre cannoniere, ripararono a Suez, altre quattro unità, meno importanti, già vecchie, trovarono rifugio nei piccoli canali formati da isolette, che si trovano presso Geneon, all'altezza di Port Sudan e che non sono navigabili dalle nostre navi da guerra disponibili nel Mar Rosso.

Ad ogni modo il *Piemonte*, che oltre ad avere il mandato di tenere sgombro il Mar Rosso dalle navi turche, rendendo sicura la Navigazione ai piroscafi italiani, ha quello di sorvegliare le quattro vecchie unità e bombardarle nel caso che tentassero una sortita, incrocia sempre tra Moka e Geneon; anzi la presenza del *Piemonte* davanti le isolette Dedalus fece credere e pubblicare da qualche giornale che detta nave fosse lì ad attendere la cacciatorpediniera e la cannoniera riparate nel porto inglese di Suez, le quali non erano state disarmate. Ciò è completamente falso. Il Governo inglese ha saputo rispettare i patti della neutralità e tutte quattro le unità sono completamente disarmate. Il *Piemonte* non ha dovuto fare nessuna intimazione.

Il tenente Paoletti, infine, dichiarò infondata la voce di un possibile arruolamento di Varakili e ceuai da inviare in Tripolitania.

Un deposito di polvere saltato in aria

Un operaio ucciso

Viterbo, 19, notte.

Oggi verso le 11 un rombo formidabile ha scosso tutta la città e una colonna di denso fumo è apparsa sul fondo del cielo. Poco dopo si è saputo che era saltato in aria il deposito di polvere appartenente al signor Sterpetti, situato in una località isolata a pochi chilometri da Viterbo. Non si hanno notizie precise, ma sembra che si siano avuti gravi danni. Si ha a lamentare una vittima. L'operaio Freschetti, di 45 anni, che si era recato a mettere della grafite nella polvere, e poichè accorto al corpo del disgraziato si è trovata una pipa, si crede che essa sia stata la causa della esplosione. Non si hanno altre vittime.

Il cappellano uccisore del parroco di Sarcedo alle Assise di Vicenza

Vicenza, 19, sera.

Stamane alle nostre Assise è incominciato il processo contro don Angelo Tirapelle, di anni 34, già cappellano a Sarcedo, che il 13 agosto 1911 con una fucilata uccideva il proprio parroco, don Pietro Meneghello, mentre questi andava a celebrare la Messa. L'aula dell'udienza è affollatissima. Quando il sacerdote omicida entra nella gabbia si produce nel pubblico un movimento di vivissima curiosità. L'imputato nasconde il viso in un fazzoletto, soffocandovi il pianto. Alla sua difesa siedono l'on. avv. Stoppato e l'avv. Rensi. La famiglia dell'ucciso si è costituita P. C. con l'avvocato Volo.

Prestano giuramento tre periti medici: il sen. prof. Arrigo Tamassia per la difesa e il prof. Nordera e dott. Zanoni del nostro Manicomio, per la accusa. E' da rilevarsi che questi due periti hanno già ritenuto il don Tirapelle un semi-responsabile, ma che l'uno di accusa non ha accettato questa conclusione, lasciando a giudicare su di essa i giurati.

Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata nell'interrogatorio del don Tirapelle. Questi, tra i singhiozzi, racconta con molte particolarità quali furono i precedenti fra lui e il Parroco, ma quando viene al momento del fatto, dice di non aver coscienza alcuna di ciò che ha fatto. Mentre può dire che col don Meneghello non andava d'accordo, perchè lo trattava troppo severamente, gli faceva continui rimproveri, gli impediva di uscire di canonica e lo apostrofava con frasi sarcastiche; nulla invece, affatto nulla, ricorda del come si svolse la tragedia. Se che i superiori della Curia di Vicenza lo avevano, dietro istigazione del Parroco, allontanato da Sarcedo e fatto trasferire al suo paese: ricorda che tanto invano ogni sia per far revocare questa punizione: giunge fino a raccontare che la notte prima del delitto la trascorse insonne, stravolto da mille pensieri; poi la sua coscienza si addormentò, per non risvegliarsi che quando si trovò nelle carceri di Vicenza, dinanzi al giudice istruttore.

Nell'udienza pomeridiana è ricominciato l'interrogatorio, con le contestazioni del Presidente e delle parti.

Invano però il Presidente ha tentato di far rinvenire al don Tirapelle qualche episodio del suo misfatto.

Il prete risponde invariabilmente di non saper nulla, sia che gli si domandi se sia vero che, con un pretesto di andare a fare «una caccia grossa», abbia chiesto a prestito il fucile ad una famiglia amica, e si sia appiattato nella sacrestia per colpire il Parroco mentre usciva in chiesa per celebrare la Messa.

Il Pubblico Ministero continua nelle contestazioni, ed il presidente chiede all'imputato se avesse avuto qualche delicatezza per la sorella più giovane del parroco, colleche questi gliene abbia fatto rimprovero.

— No! — risponde energicamente don Tirapelle.

Il difensore on. Stoppato chiede quindi se nessuno dei parenti dell'imputato sia stato affetto da pazzia. Don Tirapelle risponde che sua madre e suo fratello morirono tisici; ma non sa altro. Allora il presidente gli chiede:

— Voi siete stato, durante l'istruttoria, sei o sette mesi al Manicomio in osservazione. Sapete che cosa abbiano concluso i medici?

— Sì: che sono semi-infermo.

— Avete mai sofferto malattie?

— Sono stato più volte malato e mi sentivo debole.

— Gli psichiatri però avanzano l'ipotesi — soggiunge il presidente — che voi simulate l'amnesia del misfatto.

— No, ho detto solo quello che ricordo.

Si escutono quindi le sorelle dell'ucciso, Felicita e Caterina Meneghello, le quali parlano con affetto che il parroco maltrattasse il cappellano e che questi avesse simpatia per la più giovane.

Vengono sentiti poi il chierichetto ed il sagrestano, che assistettero all'assassinio. Dalle loro deposizioni risulta che don Tirapelle si era appiattato dietro la porta dell'oratorio, donde sparò contro don Meneghello, mentre questi usciva in chiesa per la Messa.

Degli altri testi escussi è importante la deposizione del giovinetto sedicenne Giuseppe Cappellotto, che afferma che don Tirapelle si recò alle ore 5 del mattino in lui per dirgli: «Impresterai il fucile con due cariche di mezzo calibro», e poichè ebbe in mano l'arma esclamò: «Peccato abbia una sola canna!». Richiesto che ne avrebbe fatto, rispose che andava ad uccidere un pipistrello.

Restano ancora da sentirsi una cinquantina di testimoni.

Le operette nuove a Torino.

"La sposa romantica,, di Weinberger

(*Teatro Alfieri — 19 dicembre*).

Che pochi, molto rumoreggiando, possano imporre un *bis*, come quello che si ottenne del finale del primo atto, si comprende. Oramai certe pretese conviene subirle, e non vale davvero la pena di turbare la digestione per protestare. Così, mentre i clamori di piazza invadono i posti più aristocratici, negli altri il vuoto si opera rapidamente, ed accade questo fenomeno curioso: di sentire nell'atrio proclamare precisamente l'opposto di quanto l'applauso indicherebbe nel interno della sala.

Ma che i nostri capocomici debbano ostinarsi a farci ingerire delle sequele di valzer stentati, e di anemiche mazurke alternantisi con qualche galop degno di un circo equestre, per farci credere di avere assistito ad un'operetta, non riusciamo a comprendere.

Hanno il loro tornaconto? E buon pro! Non è coi criteri della cassetta che noi dobbiamo giudicare, quando neppure ci è giocoforza sacrificare a qualche nostro ideale per trovarci d'accordo con la parte più eletta ed anche più numerosa del pubblico. Tanto è vero che, sfruttato il primo momento di curiosità, e che si riducono tante operette moderne!

Ottiene neanche il famoso duetto obbligatorio in ogni operetta, a base di lunghi baci e di un più lungo scambietto, trova più la fortuna d'un tempo. E ne avemmo una novella prova ieri sera.

Del resto, questa «Sposa romantica» non è peggiore di tante altre sue sorelle, che giudicammo recentemente. Qualche pagina è improntata ad una certa vivacità e qualche spunto non manca di grazia. Ma, per contro, quale mancanza di carattere, quanta volgarità, quale mancanza di originalità! Per un discreto tempo di maniera, come quello che accompagna il coro al principio del secondo atto, quante «canzoni della rosa»!

Di tratto in tratto qualche soffio di allegria parve spazzare la nebbia di musonerie, addensatasi in teatro. Ma furono rapide ventate, che l'indiscrezione di pochissimi nell'applaudire parve attenuare. Dei tre atti, il migliore musicalmente e scenicamente è il secondo, ma anche qui quanta povertà di trovate e di vero spirito!

Non è davvero il caso di accennare all'argomento. Piuttosto è giusto il tener conto della buona volontà dimostrata da tutti gli attori; buona volontà che condusse ad un'esecuzione abbastanza affiatata e vivace.

Ricordo la Gilar, il Nichi, la Braccony, la Pozzi, lo Stella. Ma tutti costoro, e la messa in scena abbastanza bella, non possono bastare ad infondere un po' di sangue in una creatura anemica, per cui l'applauso abbastanza raro di una parte del pubblico, e il silenzio, o la reazione dell'altra, dovettero suonare ugualmente come rintocchi funebri.

E questo pubblico era discretamente numeroso in ogni ordine di posti.

ULTIME DI CRONACA

Le gesta dei prepotenti

Parecchi giovani e comitive pretendevano ieri sera di entrare a viva forza in una casa di dubbia fama, sita in via Belvedere n. 15. Al loro ingresso si opponeva energicamente una delle addette al locale, Maria Kelly, di anni 22, americana. Poichè gli altri spingevano per spalancare la porta, essa cercò di chiudere i battenti di colpo; ma nell'esercito la massa si ferì all'indice della mano destra con un vetro andato in frantumi.

Il gruppo dei prepotenti si allontanò, senza proseguire la spiacevole scenata, ma la Kelly dovette recarsi al San Giovanni.

Il dottor Lerda la medicò e la giudicò guaribile in otto giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 108 37 1/2.
» id. per fine corrente 108 40, 108 43 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 [illegible].
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 47 1/2.
Fondi 3 75 0/0 (incc. rend. da L. 13 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 32 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 32 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70.

Cambi a vista.

Francia 5 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1500, 1499 50, 1499, 1499 50, 1500, 1501, 1501 50, 1503.
» Banca Commerciale 876 50, 877, 876, 875, 875 50, 877 50, 878, 877 50, 877, 876 50.
» Credito Italiano 585 50.
» Bancaria Italiana 107 25.
» Banca Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 618 50, 618, 617 50.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Fiat 143, 142 50, 142 75.

Continua il sostegno della Commerciale. Banca Italia pure ferma, ma poco trattata.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 dicembre — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr.) 108 40, 108 425.
» 3 75 contanti (corso medio) 108 375.
» 3 50 id. id. 102 275.
Azioni Banca d'Italia 1500, 1499 50, 1499, 1500, 1501, 1501 50.
» Commerciale 876 50, 877, 876, 875, 875 50, 877 50, 878, 877 50, 877, 876 50.
» Credito Italiano 585 50.
» Bancaria Italiana 107 25.
» Banca Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 618 50, 618, 617 50.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Fiat 143, 142 50, 142 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 dicembre 1911 — Ore 15,35.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 425, 102 35.
Azioni Banca d'Italia 1498, 1497, 1496, 1499, 1498 50.
» Banca Commerciale 874 50, 874, 873, 874.
» Credito Italiano 585 50.
» Meridionali 617 50.
» Mediterranee 419.
» Fiat 142 50.

La riunione del pomeriggio fu alquanto in ragione sui prezzi meno sostenuti delle altre piazze. Mercato però molto resistente ed in chiusura in nuova lieva ripresa.

Prezzi nominali 19 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sin. Reti Medit., Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 — —
» Ferrovie Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Milano 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Genova 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — —
» Ferr. Cuneo 3 0/0 — —
» Ferr. Pontebbana 3 0/0 — —
» Ferr. Tirso 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» Ferr. Calabro-Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — —
» Ferr. Canavesane 3 0/0 — —
» Ferr. Biella-Novara 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Casale-Mortara 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1885) 358 —
» » » D (cons. 1885) 358 —
Città Roma 3 75 0/0 netto 100 50
Prestito sanità, città di Napoli 5 0/0 101 85
» Cert. gr. fond. 5 0/0 — —
» Buoni 5 1/2 0/0 net. 497 —

Titoli speciali.

Ambienti Bancari

Banca d'Italia — —
» Sconto 1/2 Mil. — —
Credito Italiano — —
Banc. Sconto Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco delle Liguria — —
Banca di Torino ex-1. — —
Società Bancaria Italiana 186 —

Trasporti

Rete 1/2 Ferr. Sicule — —
» » Secondi. Sardegna 306 —
» » Bastia — —
» » Napoli-Molise 310 —
» » Sicilia 740 —
» » Piacenza 1/2 ord. 490 —
» » » 1/2 ass. 362 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
Torlonia e Trasatlantica — —
» Ferr. economiche 210 —
» Ag. Trans. e Turc. 400 —
» Rom. Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Sud 394 —
» Consum. Gas Luce 350 —
» Elettrica Italiana — —
» A.E.I. (ex C. Edison) — —
» Elettrica Napoletana — —
» Forze Idrauliche — —
» Automobili Rapid 145 —
» Ad. Kohlfarber di Berlino (cons. Roma) — —
Stabilim. siderurgici ed affini — —
Soc. Esercizi Imm. Agr. 358 —

Diversi

Società acqua pota. Città di Torino 253 —
» Molini e Pastif. Barilla (Roma) — —
» Ed. Giornali d'Amore 743 —
» Immobiliare Ferrar. 485 —
» Bonifiche Ferrar. — —
» Raccolta Cald. Zucc. — —
» Vanchi e C., nicce. 156 —
Industrie varie
Soc. Internaz. Italiana 1154 —
» Cart. Sterlisannì 500 —
» Molini, Imm. Borgos. 490 —
» Italo Brasile 250 —
» di Stabilimenti e Costruz. (stralcio) — —
» An. Fell. e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 347 50
» second. Sardegna 515 —
» Sarde, serie A 355 —
» » B 360 —
Strade ferrate della Sicilia e de oro 500 —
Società Tor. Trasvia. » Ferr. economiche 510 —
» Imm. Alber. di Savoia 500 —
» Ad. Mol. e Saline — —
» Navig. Imper. Moller. 448 —
Cart. di celulo Roma 495 —
Prest. Ferr. Alessand. — —
» Prov. di Lecce 496 —

Cartelle

Fond. Pubblico 3 0/0 101 50
» di S. Pio 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 0/0 501 —
Istituto Italiano di credito fondiario 3 1/2 515 —
» Credito fondiario e op. Italiano 484 —
» Fondiario 3 1/2 484 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Mercato irregolare. Ulteriore e sensibile miglioria sulle Comit, per quanto non mantengano i massimi. Banca d'Italia realizzata intorno al 1500, sul quale prezzo giustamente riposa. Credito col solito movimento a scatti: fermi all'apertura, debole in chiusura. Saccariferi accennano a muoversi. Altri valori culmi, in chiusura tutto più offerto ai realizzi milanesi ove delinearsi riporti certi.

Banca d'Italia da 1498 a 1501 chiude a 1494; Commerciali da 874 a 870 chiude a 873; Credito da 584 a 582; Ferroviari trascurati; Eridania da 745 a 743; Terni dopo un massimo di 1480 chiude a 1425. Migliore l'Ansaldo, domandato l'Italia a 70 50. Rendita più sostenuti. Cambi lievemente più forti.

Rendita italiana 102 40, 102 47.
Banca 1493, 1500 1498 — Comit Nn. 873, 874 — Credito 584, 582 — Meridionali 618, 618 — Mittel 419 50, 419 — Rubattino 389, 388 50 — Raffineria 364, 363 50 — Industria 231, 235 — Eridania 742, 744, 743 — Terni 1485, 1490, 1485 — Armstrong 273, 274 25 — Elba 230, 231 50 — Savona 271, 272 50 — Mollni 300 — Semolerio 275 — Ferriere 145 — Italia 79 75 — Banco Lisuria 137 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, sera:

Rendita 3 75 % per contanti 102 50 — Banca d'Italia 1498 50 — Banca Commerciale 874 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 108 25 — Bancaria 107 50 — Meridionali 619 — Mediterranee 417 — Navigazione Generale 388 — Tramways 217 — Elba 231 — Ansaldo 275 50 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 188 — Antimonio 52 — Montecatini 100 — Cinos 180 — Acqua Marcia 1950 — Gas 1100 — Condotte d'acqua 337 — Immobiliari 202 — — Beni stabili 317 — Imprese fondiarie 219 25 — Carburo 605 — Kerka 300 — Concimi 125 — Azoto 127 — Soda 71 — Estrattive 49 50 — Molini Pantanella 106 — Fondi rustici 178 — Petrolio 102 — Risanamento 72 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19:

Rendita it. 3 75 0/0 cont. 102 30 — id. fine mese 102 42 — id. 3 50 0/0 cont. 102 25 — Meridionali 617 50 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1499 50 — Lanificio Rossi 1359 — Cotonificio Cantoni 393 — Navigazione Generale 388 — Raffinerie Zuccheri 363 50 — Beni Stabili 317 50 — Azioni Costruzioni Veneto 108 — Acciaierie Terni 1453 — Società Edison 630 — Savona 273 — Elba 230 50 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 883 — Cotonificio Veneziano 87 — Ferr. Meridionali 619 — Birra 178 — Metallurgica 113 — Ferriere 145 50 — Concimi Chimici 115 — Vizzola 1089 — Distillerie 96 75 — Carburo 600 — Fondi Rustici 175 — Molini A. I. 208 — Breda 355 — Italo-Americana 235 75 — Miani e Silvestri — 111 50 — Cambio su Berlino 124 05 — Id. su Parigi 100 52 1/2 — Id. su Londra 25 37 1/2 — Id. su Svizzera 100 24 1/4 — Id. su Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 19, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita it. 3 75 % per contanti 102 30; per fine mese 102 45 — Rendita it. 3 50 % per contanti 102 20; per fine mese 102 35 — Ferr. Mediterranee 418 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria Italiana 107 — Banca d'Italia 1518 — Lanificio Rossi 1368 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 389 — Raffinerie Zuccheri 364 — Beni stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneto 108 — Acciaierie Terni 1463 — Compagnia Edison 628 — Savona 278 — Elba 230 50 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 87 — Ferrovie Meridionali 619.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 dicembre. - Per gli adempimenti sulle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 514 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 60

Genova, 19 dicembre. Media ufficiale dei cambi Francia 100 52 1/2; Londra 25 37 1/4; Germania 124 05 —; — Svizzera 100 17 1/2 — Belgio 100 05 — Austria 105 80 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	18	19		18	19
4 0/0 ammort.	95 60	95 55	Argento fed.	92 50	92 62
Rend. 3 perp.	94 80	94 75	Cred. Fondiar.	—	760
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5850	5850
Id. it. 3 75	101 97	101 70	Rail Torchi.	200 50	201 —
Cambi Londra	25 35	25 35	Ferr Meridion	—	618 —
Consolid. 2 75	77 1/4	77 1/4	Rendita Italiana	91 40	94 —
Obbl. Comb.	270 —	270 —	Ferrovie russe	104 75	104 75
Cambi Italia	99 1/2 16	99 7/16	Rente 1 09...	103 20	104 80
Turco nuovo	90 75	90 60	R. portogh.	86 20	—
Banca Parigi	1778 —	1778 —	Banco Francia	—	4215
Tunisino....	468 50	468 50	Comp. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	R. Comm. Ital.	903 —	905
R. Ottom. 4	96 50	96 40	Rendita Aust.	91 87	91 87
R. Spagn. est.	86 25	86 15	Bulgara 1896	481 —	482 —
Banca Ottom.	684 —	683 —	Forni Piomb.	1215 —	1220 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Aragno fer.	1507 —	1504 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	668 —	668 —
Rame Londra 60 D.	— —	— —	Tramways	564 —	563 —
Israelite Amer.	— —	— —	Rand Mines	170 —	169 —
Id. id. rescisa.	— —	— —	De Beers	482 —	478 —
Brasile 4 0/0	— —	57 85	Chartered	36 25	37 50
Credit Lyon.	1539 —	1537 —	Ferreyra	180 50	180 —
Ambarico	— —	270 —	Radiotelegr.	47 —	45 50
Debiti Ripiano	422 —	422 —	Rhodesport	—	—
S. raposse Fosf.	415 —	416 —	Dolda Field	108 —	106 —
Rio Tinto	1860 —	1837 —	Rhodesia	24 —	23 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	18	19		18	19
Comb. Londra	— —	20 25	Comb. di Roma	—	—
Cambio Parigi	— —	— —	Pers. Merid.	180 50	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Pers. Medit.	—	—
4 rendita austr.	202 —	202 —	Banca Gen.	169 50	172 —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Comm.	16 10	16 20
Id. 3 0/0 inoss.	— —	— —	Deutsche Bank	253 75	255 75
Cons. Franc. 4	91 75	92 00	Banca Comm.	191 87	192 25
Rend. Turca 1	91 —	91 20	Schuckmar.	231 75	230 50
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	199 62	200 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	18	19		18	19
Rend. Austr.	847 75	847 50	Lire Italiane	94 80	94 80
Lombarde	307 50	318 75	Rend. Austr.	91 05	91 05
6 Argentine	368 —	368 —	Id. in carta	91 05	91 05
Austriache	725 50	726 50	Banca Gen.	684 05	685 —
Ac. Austro-Ung.	1077 —	1075 —	R. Austr. ung.	114 10	114 20
Napoleoni d'oro	19 —	19 —	Londra	25 —	25 —
Assegni	190 —	190 —	Id. 3 1/2 0/0	78 60	78 60
Cambi Parigi	95 52	95 51	Fiorini austr.	940 —	940 —
Id. Londra	240 07	240 02			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 16. — Peso carta 227 27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 00.
Londra, 19 — Argento pronto 25 1/2 all'oncia. Assegni a gr. mesi, tasso 2/0 invariato.
Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 dicembre

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Bovini 830, vitelli 903, suini 31, maggesi e maiali 87, tori 32, vacche 51, vitelli 6, capre 0, montoni e pec. 50, agnelli 231, capretti —, Totale 3444.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, francesi, olandesi. — Suini piemontesi, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramme: Bovini da 1.a qual. da 12 50 a 13 — Vitelli da 9 50 a 11 50 buoi e maiali da 7 50 a 9 50 — Tori da 8 — a 10 25 Maggesi e manzi, 10 vitelli da 7 — a 9 — Vacche e scadenti in genere da 4 50 a 6 50 — Suini da 12 — a 12 75 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 7 50 Agnelli da 14 — a 15 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramme: Sanati L. 11 25; Vitelli 10 50; Buoi 8 50; Tori 9 10 Maggesi 8 —; Scadenti 5 50 Maiali 12 25; montoni 8 25 Agnelli 14 50; Capr. 10 — —.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 11 al 17 nell'Ammassatoio municipale:

Sanati 366; vitelli 941; buoi 70; manzi in 4 denti 9; manzi in 2 denti 26; maggesi o manzi 28; tori 59; vacche 41; suini 345; montoni e pecore 359; agnelli 1875; capri 24. — Totale capi 3904.

Specie, categoria del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre: Buoi e manzi 134, tori 133, vacche 176, tovelli e maggesi 190, sanati 1591, vitelli 3600, suini 1629, montoni, capre e pecore 1958, agnelli e capretti 6979, cani 74 — Totale 15,656.

Nel mese di novembre 1910 si macellarono capi in numero 15 998.

Animali macellati nel comune nel mese di novembre 1911:

Sanati 25, vitelli 546, buoi e manzi 2, vacche 23, maggesi 4, suini 194 1/2, ovini 283; totale 2080 1/2.

Nel mese di novembre 1910 si macellarono capi n. 1783.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 19 dicembre

Organzine	Colli 2	Kg.	312,51
Trame	»	»	—
Greggia	» 5	»	51,84
Lana	» 3	»	1011 60
Articoli diversi	» 1	»	2,33
Totale	C. 11	Kg.	2340,33
Seta pesata	»	»	—
Lana pesata	»	»	—
Totale	C. 11	Kg.	2340,33

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati N. 302 Kg. 4815,61
Pesati » 3 » 9,25

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Parigi 11 marche pel corrente Fr. 31 90 — 14, per gennaio fr. 32 10 — 14, gennaio-febbraio fr. 32 25 — 6mi da marzo fr. 32 40.

Mercato fermo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 di polarizzazione fr. 41 75 — Idem raffinato disponibile fr. 93 lit.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 47 87 — Idem a gennaio 47 87.

Mercato debole.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 28.000.

MAGDEBURGO 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per cinq. mesi 15.45 — Idem per gennaio-marzo Rmk. 15 60.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2200.

Mercato sostenuto.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

DITTA **RIVELLA BARTOLOMEO** TORINO

Casa fondata nel 1870

PELLICCERIE

Confezionate e su misura

Specialità in giacche rat-loutre e sealskin

Cravatte in skunk, renard, ecc.

Vestiti per automobilisti e sportmen

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale Torino 1911

TELEFONO 42-81

TORINO - Corso Regina Margherita, 98bis - TORINO

N. B. — Ai Signori Negozianti e Rivenditori: Importanti partite di skunks, martore, faine, rat-musqué, persianner, ermellini, a prezzi di vera convenienza.

V. PONTI

Successore G. OLDRINO

PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA

TORINO

DA LUNEDI' 18 GRANDE

LIQUIDAZIONE

di tutte le rimanenze dell'

ESPOSIZIONE

Prezzi incredibili

CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

Il Rasoio di Sicurezza GILLETTE

È LA MIGLIORE DELLE STRENNE!...

IL PROBLEMA CHE SI PRESENTA OGNI ANNO CIRCA LA SCELTA DI UN OGGETTO VERAMENTE APROPRIATO, PER AMICI O PARENTI MASCHI, HA CESSATO DI ESSER TALE. FRA I POCHI OGGETTI VERAMENTE UTILI E PRESENTABILI CHE SI POSSONO REGALARE AD UN UOMO IL **RASOIO GILLETTE** È CERTAMENTE IL PIU' ACCETTO. E UNA SCELTA IN CUI NESSUN ERRORE È POSSIBILE, QUALUNQUE SIA L'ETÀ, LA CONDIZIONE, O LE ABITUDINI DI UN UOMO, EGLI GRADIRA SEMPRE UN **GILLETTE**. È UN REGALO CHE VALE A CHI LO FA, COSTANTE RICORDO E GRATITUDINE, PERCHÈ È USATO OGNI GIORNO O QUASI.

IL RASOIO DI SICUREZZA **GILLETTE** A LAMA RICURVA FORNIENTE AFFILATO, IN PRATICO ASTUCCIO, CON 12 LAME (24 TAGLI)

LIRE 25.— OVUNQUE

GILLETTE SAFETY RAZOR LTD. LONDRA E BOSTON U.-S.-A.

UNICO RAPPRESENT. PER TUTTA L'ITALIA: E. F. GRELL SUCCESSR. AMBURGO.

Merci dell'Esposizione

per regali a prezzi incredibili

Velette, Fiamme, Arruzzoni struzzo, Vollati, Pleureuses, Ali, Fantasia e Pennacchi stirati in uno straordinario assortimento da 1.25 e più — Velluto seta nero finissimo per cappelli ed abiti completi da Signora, da L. 7, per solo L. 3,50. 49186

Colonni mobili e marmi in un sol blocco.

— Via Bogino, 11 —

nel primo cortile a sinistra, piano terreno.

Aperto continuamente dalle 9 alle 18 1/2

PRESERVATIVI

(novità amoricana), extra sottili (trasparenti), sicuramente infrangibili all'uso, stante la grande vendita sono sempre di *prima fabbricazione e qualità superiore* — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 2, Torino.

BISCUITS DE SAXE

Splendidi oggetti d'arte, bianchi, dorati e colorati (Napoleone, Giovanna d'Arco, Madame Récamier) tanto apprezzati al Palazzo della Germania, Sezione Ceramica. — Per acquisti visitare Esposizione *Hôtel Savoisien*, via XX Settembre, 23, piano terreno. 49227

Il miglior regalo è sempre la

CASSA NATALIZIA GABUTTI 10

per Lire

Essa contiene:

PANETTONE finissimo di UN Chilo. Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI E MEZZO CHILO. Scatola BEIGNETS all'biscotto ... Vera Bouleite PRELINES crème cioccolato assortite. Scatola *Giandujotti* extrafini cioccolato. Scatola TORRONE vaniglia e pistacchi Scatola a cuore PASTICCHE AMBASSADEUR. Bustina CHIC-CHIC CACHOU, profumo dell'alito. Elegante CALENDARIO con miniatura cellulolde e blocco.

Coll'aumento di UNA lira, pronta spedizione franca di porto nel Regno Tripolitania - Cirenaica ed Eritrea

Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria **GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

LAMPADE "Originali Wolfram"

LE MIGLIORI

Premiate con 45553 c

GRAND PRIX

all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzi Comitato, Poste, Telegrafi - Kermesse Orientale - Sezione Italiana Piloterna - Esposizione Orticoltural - Castello d'Acqua - Archi di entrata.

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG

Produzione giornaliera 20.000 pezzi

Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

Al 1° luglio 1912

D'AFFITTARE

vasti locali al piano nobile di via Barbaroux, n. 2, da lunghi anni Sede della Società Assicurazioni Generali Venezia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Casa Diatto, via Barbaroux, n. 2. c 46341

Meglio col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microorganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 30760

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 5

Prof. Dr R. BOVERO Docente R. Università di Torino dirett. Ambulatorio Policlinico.

ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 167

INGROSSO DETTAGLIO

Grande Liquidazione

per cessazione di commercio di

ARGENTERIE POSATERIE

oggetti artistici argentati

Ditta EREDI A. MASENZA

VIA MERCANTI, 16, P. P. - Telef. 30-07

100 Biciclette

diverse marche splendide da uomo, signora, bambini si liquidano qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22.

EMPORIO MOBILI

Prima occasione! per un nuovo cliente. — Camera Ditta, via Sant'Anselmo, 1, sag. corso Vittorio, Torino

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 2o p., scala Centrale dalle 8 alle 20. 974

PREMIATA LEVATRICE

per assoluto silenzio e M., primissimi, ogni cura. Prezzi mit. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18.

LEVATRICE

Rosaz M. Clotilde

Primissimi patrocinii. Prezzi miti. Ogni riguardo. Via Po, 4, p. P. 48739

PRESERVATIVI

e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Un listino gratis ai lettori sapendolo e non ordinato in seguito franco bollo da 10 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 635, Milano.

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - Non occorrono diplomi.

Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17475

Cerisole, rue Turrettini, Bologna.

Piazza Tredici Trisole, 2 (Foro Boario), Bologna.

FALLIMENTO

Vendesi subito a prezzo d'occasione: Impianto completo per tessitura juta e fabbricazione passamaneria in Chieri.

Varii telai ed accessorii — Piccolo impianto elettrico con motore — Orditoi — Dipanatrice, ecc.

Disponibile anche stock di juta e filato ordinato oltre a merce lavorata, come guide, tappeti, frangie per coperte.

Mobili d'ufficio e d'abitazione.

Rivolgersi al Curatore del Fallimento di Eugenio Marchetti:

AVV. P. BRUNI, Via Mercanti, 8, Torino - Telef. 30-01

Seggette da camera

Scaldaletti - Scaldapiedi - Scaldapetto - Bidets - Semicupi - Tubs, ecc.

BILANCIA PER PERSONE

uso sgabello, centim. 22x28 — Portata massima chilogr. 125

Figli di Carlo Sigismund

TORINO, via XX Settembre, 44

MILANO, Corso Vitt. Eman. 38

RECLAME! Per tutto Dicembre i Nostri insuperabili Soffioni per misura libre dei fodera mia. 45445

PIETRO RICCI fu Ernesto

Via Roma, n. 6 — Torino — Piano nobile

NON PIU' VENE VARICOSE

Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, eseguibile da parte, senza operazione.

CAMARDI Dott. ENRICO

Direttore dell'Ospedale Civile di Tirana. 46720

Riceve in MILANO all'*Albergo del Pozzo* nei 4 giorni dalle 10 alle 15,30. Operazioni a richiesta.

Società Produttori Olii di Sardigliano Ricolfi

Torino, via Cavour, 7 bis **A. CHAPUNT**

Olii puri d'oliva garantiti per tavola e cucina. IMPORTANTI RIMASTI! Listini a richiesta. Olio puro d'oliva finissimo L. 1,60 il litro. 46144

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5

Dai buoni salumisti e droghieri

U.P.O.S.

OLIO D'OLIVA DI GARANTITA PUREZZA

FAMIGLIE
ISTITUTI, COLLEGI, ecc.
COOPERATIVE
FARMACIE, OSPEDALI
ESERCENTI ALBERGHI e RISTORANTI

Trovano assoluta convenienza nel passare ordinativi d'olio d'oliva

Mediterranea, da Tavola, da Cucina

all'Unione Produttori Olii d'Olive di Sanremo

Offre al vantaggio della garanzia purezza del prodotto, godranno del minor costo.

Colla facilitazione di mesi mensili, bimensili senza forti impiego di denaro, si ha il piacere di ricevere olio olive franco, ben conservato. 47750

Spedizioni in pacchi postali, in latte o damigiane da Kg. 10, 20, 30, 40, 50, in barili da 60 a 100 Kg franco stazione destinazione, vuoi di assegno ferroviario. Sconti speciali per provviste annuali.

Chiedere campioni e prezzi alla Ditta.

UNIONE PRODUTTORI OLIO OLIVA - SANREMO (Riviera di Ponente)

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ANTRUA di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *dispepsiatenea* e *nervosa digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1). 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ANTRUA, *Firenze, via Martelli, 2* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Tarieco, Torta, dott. Bonaccorso, Schiapparelli, dott. Bosco e presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese — In Cuneo presso la Farmacia Vescovi; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

L'ORO A CAPPELLATE

possedendo

la cartella vincitrice del Primo Premio di Lire

1.500.000

8.882 Premi

per Lire 2.000.400

Estrazione

al 15 Gennaio 1912.

Ogni cartella costa Lire TRE ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli*, di *Sicilia Banca Commerciale Italiana*, *Banco di Roma*, *Credito Italiano*, *Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Appendice della *Stampa* (44

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

Al racconto della parte gloriosa che aveva avuta a Friburgo, tanto verso il giovane principe di Condé, quanto rispetto all'esito della battaglia, aveva sentito lo sguardo di Bianca di Nemours posarsi lungamente su lui; ella aveva gli sorriso e tesa la mano....

Allora, egli s'era pesantemente piegato un ginocchio innanzi a lei, come innanzi a una [illegible] sacra, veneranda. Le sue labbra, prementi di emozione, avevano balbettato qualche cosa di indistinto. E per alcuni secondi il sangue gli si era agghiacciato nelle arterie.

Ma, quando erasi rialzato, pallido, barcollante; quando i battiti tumultuosi del suo cuore gran ritornati normali, aveva compreso che quel cuore non avrebbe palpitato più se non per lei e che da allora egli non sarebbe appartenuto se non a quella creatura di divina bellà, che lo aveva conquiso in ogni fibra del corpo, in ogni vibrazione dell'anima....

Ah! l'insensato che era! Amare quella erede di un grande casato, amare quella fanciulla di cui solo i principi eran degni di disputarsi la mano!

E chi era egli?

Un ufficiale di fortuna, senza un soldo e senza nome, che un caso fortuito guerresco aveva favorito, ma al quale la gerarchia sociale interdiceva la speranza di una assunzione a uno stato più elevato!

Chi era egli? Un gentiluomo di ieri, la cui nobiltà conquistata sul campo di battaglia non cancellava il difetto della nascita oscura!

Che significavano le parole di Mazzarino? Parole! Parole! Vale a dire vane promesse di un ministro....

Callera, intanto, [illegible] la sera.

Qua e là, dalle finestre delle casette edificate sui ponti e dalle case allineate lungo le rive del fiume, [illegible] luci giocondo, che si specchiavano nelle acque quete della Senna.

Giacomo, come pietrificato nella sua fantasticheria, rimaneva immobile e inerte.

Del resto, nemmeno Alcindoro si preoccupava di soddisfare l'appetito, al quale pur avrebbe dovuto accettarlo il paniere di provviste, che aveva deposto sdegnosamente al proprio lato.

Dopo che, era una sicurtà che provava una conoscenza perfetta dei luoghi, gravi pensieri lo avevano [illegible] il fattucchio addolivo. Alcindoro sembrava schiacciato dai ricordi che pesavano su quella dimora maledetta.

Rincantucciato in un angolo, raggomitolato nella persona, non si era mosso da molto e una sola volta aveva inormorato:

— Giacomo ha ricordato..

E, come Giacomo, anch'egli era stato avviluppato dalle tenebre senza che egli avesse fatto un movimento, un gesto.

Ad un tratto, ebbe un sobbalzo, protese tutto il busto in avanti, si [illegible] prono sul pavimento e quindi fece aderire un orecchio ai battenti di esso; poi, d'un salto, balzò in piedi, andò da Giacomo e, ponendogli una mano sulla spalla: — Stiamoci attenti — gli disse — Viene qualcuno!

A quel contatto, il giovane ufficiale si destò dallo strano dormiveglia delle sue fantasticherie.

— Chi abbiamo da temere? — chiese.

— Non so! Ma...

— E', forse, Macassar?

— No, poichè egli ignora che noi ci troviamo qui.

E, tra i denti, Alcindoro borbottò:

— E vi sono delle buone ragioni perchè egli non possa sospettare che noi siamo in questo luogo...

Poi, ad alta voce, soggiunse:

— Non lo riconoscerebbe il suo passo.

— Eh! — esclamò il cavaliere. — Deve essere il nibbio, che mi porta la risposta del conte di Saint-Ibal.

— Non ancora! — precisò Alcindoro — Colui che ora vien qui ha l'andatura equivoca, tarda, grave, ineguale di chi sia da molto tempo disavvezzo a camminare.

— Dopo tutto, che importa?

— Ve ne prego, ve ne prego! prudenza!

— Oh! oh! Alcindoro; a quanto pare, tu hai paura per bentino, eh? — rise il giovane ufficiale.

— Ascoltate! — impose il dragone, il quale, nel disordine della reale inquietudine onde era stato trovato, accerchiò tra le dita muscolose il braccio del cavaliere.

Gli urli di un mele squilibrato scuotevano ora, effettivamente, il ponticello che congiungeva in sponda dal fiume con l'ingresso della casa abbandonata.

— Ebbene! — disse ridendo tuttora il cavaliere. — Poichè pel momento siamo noi i signori del loco, tocca a noi farne gli onori.

Alcindoro erasi già gettato avanti a lui, sbarrandogli il passo.

— In nome del cielo! — supplicò. — In nome del cielo, ve ne scongiuro, non commettete una tale imprudenza!

— Oh, mio caro, ma tu credi davvero agli spiriti, ai morti resuscitati?

— Se voi conoscete, o Giacomo, coloro che possono risuscitare qui, comprenderete le apprensioni, le diffidenze di un uomo che, tuttavia, tal quale io sono, non è proposto ad allarmarsi e a tremare!

Il cavaliere dell'Ormée si fermò, colpito dal tono di solenne gravità col quale Alcindoro aveva pronunciate quelle parole.

— E, vedete, — soggiunse questi. — Quegli che sopravviene conosce il segreto per cui può aprirsi l'uscio, cosicchè indubbiamente deve essere un nemico.

Indi, trascinando Giacomo nel punto più buio delle stanzone:

— Giacomo! — lo scongiurò a voce assai bassa. — Giacomo! In nome di quel che vi è più sacro al mondo, non fate rumore! Silenzio!

L'ignoto sopravveniente riempiva ora dello strepito dei suoi passi il vestibolo, e la risonanza era accresciuta dal silenzio di quella casa deserta, costruita in gran parte in legno e come sospesa nel vuoto.

Poi lo si udì ringolare:

— Trippe del diavolo! Possibile che non trovi un lume in questa bicocca della sciagura!

E lo si udì per qualche minuto andare in giro e fugare di qua e di là. Poscia, come contrariato dalla inanità delle sue ricerche, borbottò ancora:

— Basta! Lo conosco troppo in tutti i suoi angoli e in tutti i suoi meandri per potermici muovere anche ad occhi chiusi...

Entrò nella stanza sinistra della sala di ingresso, poi in quella attigua; poi ritornò sui suoi passi ed entrò nel salone di destra, che esplorò a tentoni.

Improvvisamente, in sua [illegible], impreciso nell'ombra, passò davanti all'uscio socchiuso della sala dove stavano Giacomo e Alcindoro.

— Benissimo! Non vi è nessuno! La bicocca è disabitata!... — borbottò, rinchiudendo quell'uscio.

E si allontanò, si soffermò a frugare per pochi minuti negli armadii e nei cantonali; ritornò nella cucina, che, stando alla mobilia che serbava, aveva dovuto servire per dormirvi, dispstrò una delle feritoie delle carte e degli stracci che la bloccavano, ed esaminando, senza dubbio, a quel po' di luce l'ingegno che aveva ricevuto e preso nella stanza vicina, mormorò:

— Trippe del diavolo! Un coltello da cucina, un po' arrugginito, ma solido e magnificamente dotato di impugnatura, ecco quanto mi occorre! Adesso, sono tranquillo, che chiunque verrà mettarci le grinfie si pungerà!...

— Che diavolo! E' la casa dell'orco! Manca il piccolo Pollicino! — fece, scherzoso, all'orecchio di Alcindoro, Giacomo, che aveva letto l'altora recentissimo racconto di Carlo Perrault.

— Silenzio, per carità! — ammonì il dragone, fuori di sè.

Quel richiamo alla prudenza non era inutile, poichè l'intelaiatura che separava le due stanze era tanto sottile che, per quanto a bassa voce fossero state pronunziate quelle parole, l'uomo impugnante il coltello da cucina percepì un vago [illegible].

— Via! — esclamò, dopo alcuni minuti di attenzione ansiosa. — Deve essere stato il fruscio di un topo!

Lo scricchiolio del mobile indicò che egli si accostava di nuovo allo schienale della poltrona tarlata e cadente sulla quale erasi adagiato.

(Continua)

Il Libro Strenna perfetto

L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

Il MUNICIPIO di MILANO ha ordinato

200 ABBONAMENTI

per distribuire i fascicoli in tutte le scuole elementari.

Nella Commissione che ha dato parere favorevole erano: Negra, Fulvia, Comm. Prof. Francesco Novati, Prof. F. Grassi, Prof. F. Angiolini, ecc.

Vi ricordate della vostra fanciullezza e della noia nelle ore di scuola?

I vostri Bambini sono ben fortunati!

Con la ENCICLOPEDIA essi impareranno tutto divertendosi

Ogni ragazzo impara di più in un mese con la

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

che in un anno coi vecchi sistemi d'insegnamento

UN **MILIONE** DI COPIE vendute in Inghilterra

E' il libro favorito dei figli del Principe di Galles, l'opera più diffusa in tutta la nazione inglese.

Un milione di copie

Il problema dell'istruzione nazionale risolto

Sono contento della Chilran's Encyclopaedia in italiano. Sono contento pei miei piccoli amici, per i loro genitori. L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è una miniera di tesori sconosciuti, una sorgente di luci non immaginate.

MRS EL. « Marzocco » 23 Dicembre 1900.

L'*Enciclopedia* dei *Ragazzi* è una novità per l'Italia e la troviamo, ottima sotto ogni rapporto, utile pei piccoli e pei grandi.

ITALO PEZZINI « La Scuola » 24 ott. 1909.

I maestri ed i padri di famiglia troveranno in questa Enciclopedia un valido e possente alleato.

« Provincia di Cremona » 25 Giugno 1909.

Basta aprire un fascicolo dell'*Enciclopedia dei Ragazzi* per essere sorpresi dalla ricchezza e varietà della materia e dalla perfetta facilità dell'esposizione.... Un piccolo mondo davvero per il piccolo lettore.

« Corriere della Sera » 7 ottobre 1909.

Chi vide l'*Enciclopedia dei Ragazzi* non potè a meno di rimanere meravigliato come si sia potuto con una potenzialità di mezzi ideali e materiali raggiungere uno scopo così sereno e singolare. L'editore ebbe un coraggio industriale degno d'altri paesi.

Prof. L. VENTURINI « Scuola Italiana Moder. » 31 die 1909.

L'editore non esagera quando afferma che l'*Enciclopedia dei Ragazzi* è il lavoro più originale della stampa moderna.

« I Diritti della Scuola » Roma, 21 agosto 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi*, dopo essere stata per un quarto d'ora fra le mani di un ragazzo vogliose d'apprendere, gli insegnerà più di tutti i suoi libri di scuola messi a fascio. Un'opera veramente moderna e pratica.

IOLANDA « Cordelia » dell'8 agosto 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi*, è un'opera di altissimo valore pedagogico e di incontestabile originalità artistica... Non so perchè la stampa quotidiana non ha fatto a questa magnifica pubblicazione le feste che merita.

EGILBERTO MARTIRE « Corriere d'Italia ».

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è un'opera che si ammira completa fin dal suo primo fascicolo. Ha un'impronta seriamente originale in cui vi è tutta la genialità e praticità inglesi.

GIORGIO MANGIANTI « Fieramosca » di Firenze.

Voglio indicare a tante e tante mamme desiderose di un sano progresso dei loro figliuoli l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

SILVIA ALBERTONI TAGLIAVINI.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* può essere anche l'Enciclopedia dei grandi. E' l'espressione di un'idea originale e geniale.

LUIGI COLOMBO « L'Unione » 6 luglio 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* nella sua edizione italiana si può considerare perfetta.

« Il Nuovo Giornale » Firenze, 13 luglio 1909.

Questo genviolo di pubblicazione è destinato a sostituire tutte le inutili farmacopee.

Pr. EZIO FLORI (Perseveranza), 16 giugno 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è nel suo genere un capolavoro. Il suo pregio maggiore è di essere « moderna ».

A. SIMES (Resto del Carlino).

Vista l'accoglienza veramente entusiasta che la gioventù della mia Parrocchia ha fatto all'*Enciclopedia dei Ragazzi*, ho pensato di abbonare alla medesima — oltre alla « Biblioteca delle Figlie di Maria » — anche i miei emigranti, perchè durante la loro permanenza all'estero, possano avere una lettura piacevole. Abbia quindi la bontà di spedire anche alla « Biblioteca degli Emigranti » di Mennzzo Biellese

Sac. Par. BARTOLOMEO DELLA BOSCA.

Scelta la condizione C di abbonamento, è presto a codesta On. Casa Editrice le mie più sincere congratulazioni per la splendida pubblicazione, che raccomanderò caldamente a tutti i miei amici. Prof. CIPRIANO FERRI, R. Convitto Nazionale, Aosta.

I piccoli - ed anche i grandi - che leggeranno l'**ENCICLOPEDIA** avranno una istruzione semplice e moderna nel modo più pratico e divertente.

Il segreto che nascondeva la sapienza dei secoli è stato finalmente strappato.

Tutti possono sapere tutto!

Questo trionfo spetta alla

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

l'opera più meravigliosa della stampa moderna.

Desidero abbonare i miei figli alla bellissima *Enciclopedia dei Ragazzi*.

Avv. INNOCENZO CAPPA, Milano

Spedisca subito al mio indirizzo le dispense pubblicate; desidero abbonarmi.

Cav. PABLO BLOISE
Tenente Colonnello 52 fanteria, Spoleto

Invio il vaglia d'abbonamento all'*Enciclopedia dei Ragazzi* decna di lode.

Sac. BERTANA ERNESTO, Casale Monferrato

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è bellissima e la raccomando a tutti.

Cav. A. STOPPOLONI, R. Provved., Ancona

Voglio essere abbonato all'*Enciclopedia dei Ragazzi* per mio figlio al quale piace moltissimo.

Prof. RODOLFO RENIER, Torino

Mi mandi l'ultima *Enciclopedia dei Ragazzi*.

Prof. LUIGI RINAUDI, Torino

Si abbona.

Ing. COSTANTINO BERNARDI
(Eritrea) Asmara

Si prega la Ditta L. Cogliati a voler spedire l'*Enciclopedia dei Ragazzi*, con tutti i numeri arretrati dell'annata, a S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia, Genova. — Regio Castello d'Agliè Canavese.

La prego di voler mandare, all'indirizzo di S. A. R. la Principessa Bona di Savoia Genova, l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

Prof. MARIA PIA DE MICHELIS.

Potrà sono entusiasta, spero di indurre qualche altro amico ad abbonarsi.

D. ASTERITI FRANCESCO, Genazzano.

Chi scrive è papà, abbonato pel figlio alla vostra *Enciclopedia dei Ragazzi*, la quale, indubbiamente, avrà un crescente successo...

D. GIOVANNI CASARELLI, Cremona.

L'*Enciclopedia* piace tanto ai miei ragazzi!...

Baronessa ALICE FRANCHETTI LA MANTESCA, Città di Castello.

Vi manderò ordinazioni per varie copie dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*, che trovo meravigliosa.

Dott. Prof. GIUSEPPE GUARNATTA D'ESPINOSA.
Direttore del Collegio Naz. di Potenza.

Ho ricevuto la prima dispensa dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*, e desidero abbonarmi all'intera pubblicazione.

Contessa PANDOLFINI dei Principi CORSINI, Firenze.

Ebbi occasione di leggere ed ammirare l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

Prof. MICHELE ABBADO, Milano.

Il libro è famoso e molto interessante pei miei figli...

De BATURY EMMA, Budapest (Ungheria).

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è destinata a produrre un gran bene nel piccolo mondo scolastico: la credo pure utile alle scuole rurali quindi, mi abbono.

D. M. GEDDA, Maestro, Lessolo (Torino).

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* ha colmato una lacuna, e riuscirà utilissima ai ragazzi ed alle persone che dei ragazzi debbono occuparsi per la loro educazione.

Prof. RICCHI, Direttore del Riformatorio Governativo di Roma.

Mi mandi diverse schede di abbonamento, affinchè possa introdurre detta utilissima pubblicazione in queste scuole.

Prof. UMBERTO GROSSI, Diret. Didattico di Esperia (Caserta).

Ebbi, giorni sono, due dispense da V. S. cortesemente inviatemi, dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*. L'opera è quanto di più bello e di più buono possa esservi per i Ragazzi, ed io desidero acquistarla.

ANGELONI GIOVANNI, Insegnante, Castro dei Volsci.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è una pubblicazione veramente utile e meravigliosa. Vorrò quindi considerarmi abbonato.

I. PRETE, Regio Ispettore Scolastico, Bologna

Si abbona la

Duchessa IDA VISCONTI DI MODRONE, Milano.

In possesso di un fascicolo dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*, l'ho trovata attraentissima. Le invio l'importo dell'abbonamento. Faccio le mie più vive congratulazioni per la geniale pubblicazione, e col augurio di cuore un grande numero di associati.

Prof. Dott. C. B. MOSSO, Cuprunico (Biella).

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è splendida e mi abbono.

GIGINA SIORI LEGNANI, Milano.

Portai al mio professore alcuni fascicoli dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*. Al prof. Farolfi piacque moltissimo e la raccomandò a tutti i miei compagni: tutti ne siamo entusiasti. Il professore va leggendo a scuola i riassunti dei libri famosi...

MARIO SLATAPER, Trieste (della Lega Nazionale).

Mi rincrescerebbe che quest'opera non dovesse figurare alla Prima Esposizione provinciale istriana di Capodistria...

Maestra MARIA ALBERIGAGNA
Segretaria della Mostra Didattica (Capodistria)

UN MILIONE DI COPIE vendute in Inghilterra

E' il libro favorito dei figli del Principe di Galles, l'opera più diffusa in tutta la nazione inglese.

Un milione di copie

ALCUNI NOMI dei nostri abbonati

Regia Scuola Agraria MACERATA

Mons. Primo Gozzi RADICONDOLI

Prof. Amadeo Breitch (Dalmazia) SEBENICO

Biblioteca Popolare di PONTASSIEVE

Convitto Nazionale Femminile Rosa Stampa VERCELLI

Conte Angelo Nema ROMA

Convitto Carlo Alberto NOVARA

Sig. Angelo Fiamini Direz. Scuola Municipale di CIVITA CASTELLANA

Biblioteca Popolare MERCATO SARACENO

Sig. Marini Dante Professore Scuole Tecniche PERGOLA

Prof. Pellegrini Romano Manicomio di GIRIFALCO

Direzione del Collegio Nautico PALERMO

Contessa Attanilia Roinesi UMBERTIDE

Direzione Educatorio « Duchessa Isabella » TORINO

Contessa Augusta Rasponi RAVENNA

Cav. uff. Teodoro Cutolo NAPOLI

Signora Pilloni Maria Nicol NAPOLI

Dott. Fiore Vito Ten. colonnello G. Esercito CATANZARO

Regio Ispettorato per le Scuole Elementari all'Estero (5 copie) ROMA

Mons. Marcellino Rebizzani CREMONA

Seminario Emma Provinciale (Sardegna) BOROALI

Contessa A. Francesca Scarlata Marchesa Luisa Lalatta ACIREALE

Sig. Giuseppe Zanardo Collegio Nazzarem ROMA

ALCUNI NOMI dei nostri abbonati

S. A. R. Principessa Bona di Savoia AGLIE' CANAVESE

S. A. R. Principessa Adelaide di Savoia AGLIE' CANAVESE

Marchese Cristina Gondi FIRENZE

Prof. Virgilius Pietro BRINDISI

Sig. Bonnet Mario COMACCHIO

Spett. Biblioteca di ALESSANDRIA

Senatore Luca Beltrami MILANO

Cap. Cesare Avogadro GAETA

Maestra Elisa Salviati PEGLI

Signora Romano Anna FROSINONE

Direzione Scuole Enologiche CAGLIARI

Sig. Madia Ernesto Capit. medico osped. militare marittimo ISOLA MADDALENA

Contessa Maria di Carpegna ROMA

Marchesa Strozzi FIRENZE

Patronato Scolastico GUBBIO

Collegio S. Lodovico ORVIETO

Conte Duglas Alberto Scotti MONTALDO

Prof. Giuseppe Zannoni BELLUNO

Prof. Tolli RIO JANEIRO

Sig. Baroni Carlito Oscar BUENOS AIRES

Sig. Levi Mesatti S. PAULO (BRASILE)

Prof. Celli Iacopo R. Ginnasio POLA

Supeck Maria (Dalmazia) SEBENICO

Dott. Luigi Bonomi (Eritrea) MASSAUA

Sig. Vestri Angelo Direz. Scuole Governative (Eritrea) ASMARA

Biblioteca Comunale Trist LUGO

L'opera sarà completata in 55 dispense. - Il 25 Dicembre uscirà il 37° fascicolo.

Casa Editrice L. F. COGLIATI
MILANO - Corso P. Romana, 17
Risparmiando un soldo al giorno si può comperare quest'opera straordinaria

Ogni dispensa Cent. 70 — Abbonamento all'opera completa L. 36 pagabili a rate.